

# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO – NUOVA SERIE – Anno LXX – N. 6 – giugno 2024  
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – CN/FC – Direttore responsabile: Francesco Partisani

## ECCO IL NUOVO VESCOVO! «Nell'amore non c'è timore»: Cristo ci libera dalla paura



Sabato 18 maggio, la nostra Chiesa Diocesana ha vissuto un appuntamento stupendo della sua storia: l'ingresso in diocesi del suo 67° Pastore Mons. Domenico Beneventi. È stato un momento molto importante, non solo dal punto di vista celebrativo, ma anche da quello della fede e della storia di questa Chiesa Particolare. Già dall'annuncio del nuovo Vescovo dato in Cattedrale il 3 febbraio u.s., la diocesi si era preparata spiritualmente con la preghiera, la catechesi e l'aspetto organizzativo per l'accoglienza che si è concretizzata sabato 18 maggio.

In una giornata stupenda, con un sole splendente, in una piazza con oltre mille posti a sedere, che ricordava in qualche modo un'altra giornata memorabile, quella del 19 giugno 2011 quando Benedetto XVI in visita alla Diocesi, a Pennabilli incontrò i giovani, un palco arricchito dall'altare ben curato e addobbato con la tovaglia rica-

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

mata a mano dalle Monache Agostiniane secoli addietro, quasi a sottolineare la continuità fra passato e presente, l'immagine della Madonna delle Grazie compatrona della Diocesi e artefice, come ho detto in un altro articolo, della sussistenza della Diocesi, la Cattedrale di Pennabilli ha vissuto un altro momento significativo della sua storia. Tutta la celebrazione dall'arrivo del Vescovo ai giardinetti, posti all'ingresso di Pennabilli, dove ha ricevuto il saluto del Sindaco, fino alla conclusione è stata commentata dalla RTV di San Marino che trasmette anche in tutta Italia.

Il nuovo Vescovo, secondo un'antica tradizione è stato accolto a Pietracuta, all'inizio del territorio diocesano, da una delegazione della Parrocchia e della Diocesi, ed è stato scortato dalle macchine della polizia e del seguito fino a Pennabilli, dove all'ingresso del paese è stato accolto dai giovani e da varie Autorità civili e militari, sia italiane che della Repubblica di San Marino e dopo il saluto del Sindaco di Pennabilli. Ha continuato a piedi il corteo, passando sotto l'arco trionfale di edera che viene costruito da antichissima tradizione per l'ingresso dei



Vescovi, preceduto dalla banda musicale di Perticara e accompagnato dai sacerdoti e da numerosi fedeli. L'altra parte di gente attendeva in piazza il suo arrivo. Giunto ai piedi del palco, dopo aver baciato il Crocifisso, segno del programma pastorale del Vescovo, ha asperso i fedeli con l'acqua benedetta e poi dopo avere indossato i paramenti ha avuto inizio la celebrazione della S. Messa.

L'altro gesto significativo è stato la "consegna" della Cattedra appositamente portata in piazza per l'occasione. Il Metropolita di Ravenna, Mons. Lorenzo Ghizzoni ha iniziato presiedendo la celebrazione della S. Messa e, dopo la lettura della bolla pontificia di nomina, ha ceduto il posto in Cattedra al nuovo Vescovo che ha così segnato in maniera ufficiale l'inizio del suo governo della Diocesi. È seguito poi il saluto al nuovo Vescovo dell'Amministratore Apostolico Mons. Andrea Turazzi che idealmente ha affidato la "sua" Chiesa alle cure del Vescovo Domenico.

Se tutti questi segni sono molto significativi, perché esplicano quello che accade nella realtà, l'aspetto più importante è stata la figura del nuovo Vescovo, che si è presentato in questo contesto, con una semplicità e naturalezza sorprendenti, come se fosse stato sempre in questa diocesi. Il volto segnato da un ampio gioioso sorriso, si è consegnato a noi, alla nostra accoglienza fraterna, come lui stesso ha detto e chiesto, per compiere la missione che Gesù buon Pastore gli ha affidato.

Certamente non è mancato qualche momento di emozione, soprattutto quando ha ricordato il suo ministero nella Diocesi di Acerenza (Basilicata) da cui proviene e soprattutto quando ha salutato i suoi familiari e i Parrocchiani di Pietragalla presenti numerosi in piazza con uno striscione che diceva "Grazie di cuore dalla tua Pietragalla", e in quei momenti si sono manifestate la bellezza, l'unità, l'universalità della Chiesa. Una Chiesa che dona un suo sacerdote per essere Pastore di un'altra Chiesa, la nostra, dei fedeli che "consegnano" e dei fedeli che ac-

colgono, anche se da paesi, tradizioni diversi e anche lontani fra loro, ma uniti dalla medesima fede, dalla medesima emozione, dalla medesima gioia. La partecipazione a questa celebrazione è stata davvero numerosa, sia da parte dei fedeli di Acerenza, sia da quelli della Diocesi (certamente più di 1.000 persone), un'assemblea eterogenea con la presenza di tanti religiosi, religiose, sacerdoti e fedeli; hanno concelebrato 8 vescovi, circa 80 sacerdoti numerosi diaconi permanenti in un clima di partecipazione e di fede.

Ha colpito anche la riflessione del Vescovo che nell'omelia ha fatto riferimento al motto del suo stemma tratto dalla Prima Lettera di San Giovanni laddove recita: «nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore...», è Cristo che ci libera dalla paura. Significativo anche il riferimento alla gioia, sottolineando che essa è il desiderio di ciascuno di noi, ma che nel desiderio della gioia si nasconde la nostalgia di Dio. Questo desiderio che è nel nostro cuore viene da Cristo – ha continuato il Vescovo – perché Gesù è la sorgente della gioia quindi ha esortato: «Non abbiate paura di gioire». Adesso inizia una nuova fase della nostra vita diocesana.

Le emozioni, la gioia, la bellezza che abbiamo vissuto, devono essere incarnate nella vita feriale di ogni giorno, devono farsi collaborazione e ascolto per costruire assieme il progetto pastorale, come ancora ci ha detto Mons. Domenico. È giunto il tempo di riprendere il cammino verso quelle mete che tramite il Vescovo il Signore vorrà indicarci.

Grazie Mons. Domenico, siamo contenti che lei sia il nostro nuovo Vescovo, l'accogliamo con fiducia e cuore aperto. Grazie anche a Mons. Turazzi per il ministero svolto in questi anni e per quanto ancora vorrà fare in aiuto al Vescovo Domenico e per il bene della Diocesi. Dal rischio di non avere più il vescovo, ora ne abbiamo due, anche se uno è emerito!!! Quando si dice la... generosità di Dio! Auguri eccellenze carissime.

**Mons. Elio Ciccioni**

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXX – N. 6 – giugno 2024

Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 – CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it  
http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Vice direttore:

Simon Pietro Tura

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701

E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario euro 30 – amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882

intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf – Cesena

Tel. 0547 610201 – info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP  
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina  
della comunicazione commerciale

Questa testata è associata a

**USPI**  
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero è andato in stampa il 22 giugno 2024

## «UN CUORE IN TUMULTO»

### Impressioni sull'ingresso solenne di Mons. Domenico Beneventi

di Anna Maria Mandrelli

Sono riflessioni nate mentre “i fatti accadevano”, sono moti del cuore che condivido con i lettori del “Montefeltro”.

L'attesa e la strada che via via si riempiono, un sole estivo che poi ha ben pensato di farci un regalo: nascondersi dietro le nuvole e continuare a scaldarci. Fasce tricolori, divise delle forze dell'ordine, la banda, tutti ad aspettare, il chiacchiericcio: “Tu l'hai visto il nuovo vescovo? Io sono andato ad Acerenza! Ma è giovane!”. E ancora i tanti saluti e abbracci, come in una grande famiglia. Poi l'agitazione sale, è arrivato il vescovo. Si sistemano le fasce tricolori e la banda si prepara. Finalmente i due vescovi, il “vecchio” e il “nuovo” (meravigliosa sintesi di un'anziana signora), arrivano e si scioglie l'applauso. Le note di *Romagna mia* scandiscono l'ingresso e l'arrivo al palco dove sono previsti i saluti.

Ti ho visto Vescovo Andrea (mi permetta questo tu) come guardavi Mons. Beneventi. Ho pensato al tuo cuore in tumulto. Ho pensato che avevi lo stesso tumulto delle tante mamme quando accompagnano i figli nei momenti salienti e decisivi della loro vita. Ti ho osservato, avevi lo stesso mio sguardo mentre guardavo le mie figlie il giorno della loro nascita, il giorno della Prima comunione, della Cresima, della Laurea. Lo guardavi come io ho guardato le mie figlie salire all'altare, accompagnate da mio marito, il giorno del matrimonio. Che tumulto il tuo cuore! Osservavi tutto per poi serbare nel cuore, ho pensato! Ti sarai fatto le stesse domande, quelle di tutte le madri e i padri, mentre lo guardavi: ho fatto tutto il possibile? Ho detto tutto? Sarà pronto? E poi lo avrai affidato al Signore, perché è lui che porta a compimento ciò che manca al nostro fare. E poi quel tuo stare un *passo indietro* al Vescovo Domenico, quasi ad indicarlo, a dire “adesso è il tuo tempo” e suggerire a noi, è lui ora! Un'altra delle tue magistrali lezioni. È la cifra del tuo ministero: attenzione, tenerezza, discrezione, sollecitudine, forza.

Poi l'arrivo in piazza e l'inizio della solenne Liturgia.

Quella processione, in una splendida immagine la nostra Chiesa con i suoi sacerdoti, laici, associazioni e la successione apostolica! Una sintesi bella per gli occhi e il cuore. La consapevolezza di una grande storia che ci lega a Cristo attraverso il tempo!

Le parole del Vescovo Andrea che racconta l'attesa e presenta la comunità intera al suo successore.

Mi colpisce un passaggio. Nel DNA del Vescovo Domenico c'è un tratto della gente lucana: l'essere abituati all'essenzialità, la laboriosità, il guardarsi intorno attentamente e il non lamentarsi mai di quello che manca. Sono doti che le serviranno, Vescovo Domenico. Siamo vivendo tempi difficili, per alcuni aspetti “*mal tempora currunt*”. Ma lei, nella sua bisaccia di pellegrino, avrà sicuramente tutto ciò che serve per reggerli e navigarli.

La lettura della Bolla Pontificia di nomina svela tutta la ricchezza della tradi-

sco. Tutti l'aspettavamo. Mi colpiscono alcune frasi. L'amore della Romagna e il cuore della Basilicata faranno scintille!

Quel sentirsi consegnato e può sentirsi così solo chi si sente anche amato! Nell'amore non c'è timore, lo ha scritto nel suo stemma. L'affermazione “non ho progetti pastorali” è in realtà una bella dichiarazioni di intenti: ascolto, guardo, mi inserisco in un cammino tracciato e cammino con voi, come ad Emmaus. E poi la cifra: ascoltare il cuore e non aver paura di essere gioiosi, coltivare il desiderio della gioia. Non nascondersi a Dio. Pronunciare il nostro Eccomi. Mi pare che



zione della Chiesa. Un rituale antico, un deposito di saggezza, secoli di storia passano davanti e mi viene in mente come sia triste e riduttivo vivere schiacciati sul presente! Che respiro ampio, in quella bolla c'è già un programma, nominato e accompagnato! Che bel dono!

L'abbraccio dei due vescovi uno emérito e uno in carica! Un pezzo della storia vaticana si ripropone anche in diocesi! Domenico e Andrea: vai, sei pronto e sono qui. Pensavo alla Chiesa che è padre e madre.

E ti guardavo Vescovo Andrea, che cuore in tumulto! Forse pensavi, ci siamo, ho lavorato tutta la notte ma non invano, questa diocesi ha ancora un vescovo. *Deo gratias!* Poi l'omelia del nuovo ve-

scovo. Tutti l'aspettavamo. Mi colpiscono alcune frasi. L'amore della Romagna e il cuore della Basilicata faranno scintille!

Quel sentirsi consegnato e può sentirsi così solo chi si sente anche amato! Nell'amore non c'è timore, lo ha scritto nel suo stemma. L'affermazione “non ho progetti pastorali” è in realtà una bella dichiarazioni di intenti: ascolto, guardo, mi inserisco in un cammino tracciato e cammino con voi, come ad Emmaus. E poi la cifra: ascoltare il cuore e non aver paura di essere gioiosi, coltivare il desiderio della gioia. Non nascondersi a Dio. Pronunciare il nostro Eccomi. Mi pare che

nella bisaccia del pellegrino del Vescovo Domenico ci sia tanto!

E poi quel ringraziare i maestri e i testimoni del proprio percorso di fede, la sua gente e la dimensione di figlio: non preoccuparti mamma, non sarò solo! Il dono dell'indulgenza plenaria ci ricorda che nulla è impossibile a Dio! La Liturgia volge al termine, il canto, *Il tuo popolo in cammino*, fa sintesi su tutto quello che abbiamo vissuto, il *Regina coeli* avvolge la processione finale. E mentre il giorno sta per finire ho provato un senso di profonda gratitudine per quello che è accaduto. Davvero grazie.

La brezza della sera, il cambio di piazza e la convivialità chiudono una giornata speciale.



## «CHE COSA CERCANO I GIOVANI DELLA DIOCESI?»

Momento di preghiera con Mons. Domenico Beneventi

di Matteo Colonna

La sera di venerdì 17 maggio i giovani della diocesi hanno incontrato S.E. Mons. Domenico Beneventi per vivere insieme un breve momento di preghiera attraverso la recita del vespro.

L'incontro organizzato dalla Pastorale Giovanile aveva come obiettivo quello di far sentire sin da subito la vicinanza e l'allegria dei giovani a Mons. Beneventi. Il momento di preghiera tenutosi proprio per volontà del Vescovo Domenico nella chiesa di Sant'Agostino a Rimini, in quanto sede della tomba del Beato Alberto Marvelli, e accompagnato anche da S.E. Mons. Nicolò Anselmi Vescovo di Rimini, è stato profondamente vissuto da tutti i presenti.

Tra i tanti spunti di riflessione che ci ha donato Mons. Beneventi, ricordo particolarmente una domanda a cui inizialmente non ho saputo dare risposta: «Di cosa hanno bisogno i giovani della diocesi?».

In realtà la risposta non è tardata ad arrivare. L'entusiasmo è stato il filo conduttore che ha guidato la serata: chi voleva essere il primo a conoscere il nuovo Vescovo, altri non vedevano l'ora di scambiare due parole con lui in ami-

cizia. Ed è proprio l'entusiasmo il sentimento che deve guidare noi giovani in tutti i luoghi che siamo chiamati a vivere, portatori di quell'allegria che abita in chi è in cammino sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo.

Quale migliore occasione di un incontro davanti alla tomba di Alberto Marvelli per ricordare la gioia nel rendersi protagonisti e partecipi senza mai tirarsi indietro, caratteristica tipica dei beati e santi giovani su cui si è soffermato nel suo discorso Mons. Beneventi.

Sua Eccellenza ci ha immediatamente fatto capire di voler essere accompagnato da noi giovani nel suo ministero, dimostrandoci la sua vicinanza e il suo interesse a rendere i giovani presenti in ogni luogo della Diocesi.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta Mons. Turazzi per questi 10 anni di instancabile servizio e per aver accompagnato noi giovani sempre con sorriso e dolcezza e auguro a S.E. Mons. Domenico Beneventi un buon lavoro, in cui possa sentire l'affetto dei giovani e di tutta la diocesi attraverso la partecipazione e la preghiera.





## SCHEGGE

Quando il lettore diventa protagonista

a cura della Redazione

### GRAZIE VESCOVO ANDREA

✚ A ridosso dell'ingresso del nuovo Vescovo Domenico vorrei esprimere il mio grazie al Vescovo Andrea. Per farlo uso le parole di un altro vescovo a me caro: don Tonino Bello. Ho scoperto, con gioia, che non è caro solo a me!

Un giorno il Vescovo Tonino andò in visita pastorale in una parrocchia della sua Diocesi. Tra i tanti appuntamenti vi era anche la visita in una scuola materna. Le maestre avevano lavorato tanto per quella visita cercando di spiegare ai bambini chi fosse il vescovo. Il giorno arrivò, il vescovo incontrò i bambini e chiese: Bambini, sapete chi sono io? Silenzio. Le maestre erano avviliti. Poi dal fondo una voce: il vescovo è quello che suona le campane! Scrive don Tonino: «Da vescovo a sacrestano. Non ho trovato nessuna sintesi migliore di quella».

Il vescovo è colui che suona quelle campane a Pasqua, dopo i tre giorni di silenzio annunciando a tutti che Gesù è risorto e la morte è vinta.

Ecco Vescovo Andrea, lei per noi è stato come quelle campane che la mattina di Pasqua diffondono il loro suono per le nostre vallate e annunciano che tutto è possibile perché Cristo ha vinto la morte. E lei, le sue vallate, le ha davvero percorse tutte, ci ha preso per mano e ci ha fatti camminare. Ha attraversato insieme a noi la Pandemia inventandosi mille modi per starci vicino. Ha pianto e gioito con noi. Grazie. Lei è stato ed è un dono.

*Anna Grazia*

### INCONTRI TRA CONTINENTI

✚ Mi ha toccato (mi ha quasi pungolato) l'articolo di don Jean-Florent. Ho avuto la fortuna di crescere in un ambiente scolastico e parrocchiale in cui sono state tante le occasioni di incontro con i missionari che tornavano da Angola, Etiopia, Rwanda ecc e che raccontavano la storia e le storie anche drammatiche dei paesi in cui erano stati. Però la coscienza fa sempre un sobbalzo quando è un diretto interessato a parlare di noi e dei rapporti tra i nostri due continenti.

*Una catechista*

### GIORNI DI GRANDE GIOIA!

✚ Tantissimi sono stati i momenti in cui abbiamo potuto vedere come lo Spirito Santo, sempre invocato ci ha accompagnati in un cammino di fede sempre più consapevole. Il cammino sinodale, la scuola base di Vita Cristiana, i tre convegni Liturgici Pastorali, le tre Giornate sul Sacramento dell'Eucarestia durante questo anno sono stati momenti di crescita e condivisione, ma anche occasione di tessere legami di amicizia fraterna tra le varie Parrocchie.

L'auspicio era di creare ponti ed essere uniti in Comunione di preghiera! Ma quando lo Spirito Santo inizia il suo lavoro non può che lasciarci senza parole... Così la nomina del Vescovo Beneventi, dalla lontana Basilicata ci ha riempito il cuore di stupore! I ponti si edificano anche tra le varie Diocesi, così da arricchire la nostra vita di esperienze. Rendiamo grazie a Dio e affidiamo il nostro Pastore e il suo gregge alle cure materne di Maria, perché solo "Maria ci porta a Gesù" come ci ha ricordato suor Gloria nel suo articolo.

*Gruppo di Preghiera Maria SS. della Sanità San Leo - Novafeltria*

### A BRACCIA APERTE

✚ Il 18 maggio abbiamo festeggiato insieme a tutta la comunità diocesana l'ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo Domenico Beneventi. L'Azione cattolica di San Marino-Montefeltro lo accoglie a Braccia Aperte, carica per iniziare questo nuovo viaggio insieme. Un ringraziamento speciale è doveroso verso il Vescovo emerito Andrea Turazzi per averci accompagnato in questi anni, testimoniandoci, con la sua presenza e impegno, il vero amore del Signore.

*Azione Cattolica di San Marino-Montefeltro*

### LUOGHI DI FEDE

✚ Sono contenta che ogni tanto il "Montefeltro" dedichi dello spazio alla storia, come nell'articolo sulla pietra di consacrazione del convento di Sant'Igneo. Non sono un'esperta appassionata di storia, però mi incuriosiscono i documenti che raccontano le vicende delle persone che sono vissute prima di me... soprattutto nel territorio in cui vivo io adesso. In particolare poi le vicende legate alla storia della nostra fede e della nostra Chiesa.

*Una catechista*





## AUGURI ECCELLENZA!

Prete da 25 anni - 3 luglio 2024

di Francesco Partisani\*

Il 3 luglio 1999 Mons. Domenico (don Mimmo) Beneventi veniva ordinato sacerdote dopo gli studi filosofico-teologici presso il Seminario maggiore interdiocesano della Basilicata.

Nato a Castelmezzano (PZ) l'8 febbraio 1974 don Domenico risponde ben presto, con entusiasmo, alla chiamata del Signore e dopo gli studi presso il Seminario interdiocesano e l'ordinazione sacerdotale prosegue gli studi ottenendo la licenza in Teologia dell'educazione (2016) e il dottorato in Teologia pastorale presso la Pontificia Università Lateranense in Roma.

Al momento della nomina a Vescovo è Parroco nella Parrocchia di San Nicola di Bari a Pietragalla, docente di Teologia pastorale all'Istituto Comprensivo della medesima località. Ricopre, con grande profitto, diversi incarichi: Formatore in didattica digitale e *media education* presso l'Istituto Comprensivo di Pietragalla, Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile, Direttore dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali.

La particolare attenzione e propensione verso il mondo giovanile è riconosciuta con la nomina ad assistente unitario regionale di Azione Cattolica e contestual-



mente assistente diocesano per il settore giovani di AC. Ma i suoi interessi si allargano: è attratto dai problemi legati alla galassia delle tossicodipendenze, in particolare quella che coinvolge il mondo giovanile; è nominato assistente spirituale ed educatore professionale socio-educativo presso la Comunità di recupero per tossicodipendenti "Emmanuel" di Genzano di Lucania (PZ).

Se il curriculum di Mons. Beneventi è così ricco, è ugualmente impegnativo perché le nomine hanno un'importanza notevole, coinvolgono il mondo giovanile, ed hanno un valore particolarmente delicato perché incidono non solo sul recupero ma anche sul reinserimento dei tanti giovani che la droga ha trasformato, spesso, in automi.

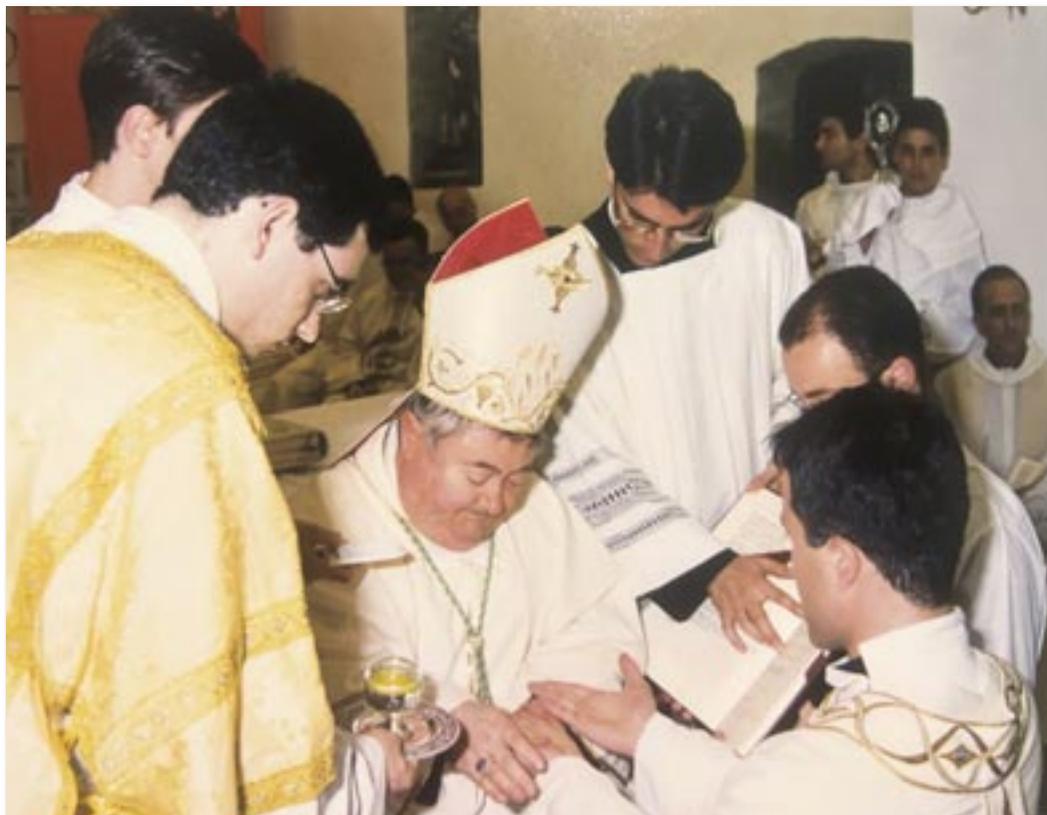
Per questo la formazione, la preparazione e il particolare amore verso il mondo giovanile devono essere caratteristiche quanto mai distintive.

Il Vescovo Domenico è fortemente impegnato nella conoscenza del suo nuovo territorio al quale lo ha destinato il Signore.

Questa Diocesi vivrà, con il nostro Pastore Domenico, affabile e alla mano, momenti ed impegni nuovi che coinvolgeranno anche quanti saranno chiamati a collaborare e a dare del loro meglio per il raggiungimento di obiettivi importanti. Siamo certi che se il lavoro sarà duro i risultati non tarderanno ad evidenziarsi.

Eccellenza carissima, il suo nuovo popolo l'ha conosciuta da subito e non farà mancare l'entusiasmo che è richiesto per il raggiungimento di obiettivi che, seppur nuovi, possono essere alla nostra portata. Tanti auguri Eccellenza e *ad multos annos*.

\* Direttore del "Montefeltro"



## IL VESCOVO DOMENICO, PRETE CON I PRETI

### Un cuore a cuore con il clero di San Marino-Montefeltro

di don Jean-Florent Angolafale



«Io mi consegno a voi, non ho piano pastorale, non ho le idee mie di Chiesa; sono un sacerdote affidato a voi; prendiamoci cura gli uni degli altri».

«Voglio diventare santo, non come i santi dalle biografie dopo la morte, ma un santo che è fedele alla grazia del battesimo», tale è l'auspicio del Vescovo Domenico Beneventi, incontrando per la prima volta tutto il clero presente nella diocesi di San Marino-Montefeltro. Era il 24 maggio scorso in un'aula di Casa San Giuseppe di Valdragone (RSM), che il nuovo pastore, i sacerdoti e i diaconi si sono conosciuti.

Il Vescovo Domenico ha esordito richiamando l'appello ad essere «focalizzati su Cristo che chiama a servire il bene, la promozione del bene, il Vangelo e il regno di Dio». La via maestra per raggiungere questo traguardo sono l'amicizia e la relazione, concetti attorno ai quali tante parole sono state spese. Nell'ottica di un ministero sacerdotale, triplice è stata la dimensione messa in rilievo da Mons. Domenico: amicizia con Gesù, amicizia fra confratelli sacerdoti e amicizia con la gente. «Come sacerdoti – ha sottolineato il Vescovo Domenico –

quando non coltiviamo l'amicizia con Cristo e tra noi, rischiamo di alienarci e di isolarci un po' nelle nostre solitudini». Ai suoi confratelli sacerdoti, il vescovo ha suggerito l'impegno concreto e la cura reciproca nel tessere e coltivare questa relazione tridimensionale.

Quanto al rapporto che vuole costruire con i suoi sacerdoti, spuntano parole come apertura, totale disponibilità, grande accessibilità, nonostante i tratti lucani che riconosce in se stesso quali l'immediatezza, la spontaneità, il riserbo (che non ha a che fare con la riservatezza, ma con il rispetto dell'altro), il silenzio, la propensione all'ascolto e il senso di osservazione. «**I sacerdoti** – ha affermato il Vescovo Domenico – **hanno la priorità su tutto**».

L'occasione è stata anche bella per il nuovo pastore di parlare dell'anima del suo ministero sacerdotale, nei vari incarichi assunti.

Due ne sono i pilastri, ossia la pedagogia degli oppressi di Paolo Freire e l'ispirazione degli uomini di fede quali san Giovanni Bosco, don Tonino Bello, padre Gemelli, la beata Armida Barelli e Jovanotti... Pedagogista di fama internazionale, Freire ha promosso il processo di alfa-

betizzazione per il riscatto della persona dall'oppressione, ha evidenziato Mons. Domenico, sottolineando la similitudine dell'approccio di Dio che, per salvarci, ha ascoltato il grido del povero. Dalla figura di don Giovanni Bosco, educatore dei giovani, il vescovo ha ricordato il "bagno" attraverso qualche corso di specializzazione fatto alla Pontificia Università Salesiana (Roma) ed un'esperienza in un oratorio salesiano nel nord Italia. Quanto all'impronta lasciata nell'impostazione della sua pastorale, il Vescovo Domenico ricorda di don Tonino Bello «*il potere dei segni e non i segni di potere*».

Trattandosi delle aspettative, con semplicità, il nuovo pastore ha invitato i suoi collaboratori preti e diaconi ad «*attendere insieme l'avvento del regno di Dio nel maturare insieme le scelte da fare*», senza nutrire in se stessi aspettative che possono generare delusione, quando c'è bisogno di mangiare il pane, «*ci dobbiamo dare da fare non aspettando la farina che vorremo ma quella che abbiamo*».

Un giro di presentazione ha seguito il discorso a braccio del vescovo e tutto si è concluso con un pranzo comunitario.





## BENEDIZIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE

Una preparazione alla liberazione dalla schiavitù del peccato

di don Raymond Nkindji Samuangala\*

**Domanda** - C'è l'uso della benedizione delle case: a quando risale? Come prepararla e viverla? (Rina e Armando)

Il *Benedizionale* (BDL) parla di *Benedizione annuale delle famiglie nelle case*. Questo suggerisce che il sacerdote passa a benedire non tanto i muri quanto le persone che vivono tra di essi. Infatti, «poiché il rito della benedizione annuale di una famiglia nella sua casa riguarda direttamente la famiglia stessa, esso richiede la presenza dei suoi membri» (BDL, 436). Pertanto, «non si deve fare la benedizione delle case senza la presenza di coloro che vi abitano» (n. 437).

Il tema della benedizione attraversa tutta la Bibbia. Si tratta di una tradizione molto antica che viene rispettata ancora oggi. «Obbedienti al mandato di Cristo, i pastori devono considerare come uno dei compiti principali della loro azione pastorale la cura di visitare le famiglie per recar loro l'annuncio della pace di Cristo, che raccomandò ai suoi discepoli "In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa» (Lc 10, 5)" (BDL, 434).

È un'occasione unica, nel corso dell'anno, per prendere contatto con tutte le famiglie vicine, indifferenti o lontane, con quelle giunte di recente in parrocchia e con quanti, pur non essendo praticanti, sono alla ricerca di Cristo (cfr. BDL 435).

Sono due i periodi dell'anno in cui la benedizione dell'abitazione è tradizione: secondo il Rito ambrosiano è tradizione farlo durante il periodo natalizio. Secondo il Rito romano, invece, è tradizione benedire l'abitazione durante il periodo pasquale, poco prima della Pasqua o in Quaresima.

La spiegazione è da ricercare già nella benedizione narrata nella prima Pasqua ebraica (Es 12,1-14).

Con il sangue dell'agnello immolato per la Pasqua, gli ebrei spalmarono gli stipiti e l'architrave della porta d'ingresso delle loro case. In questo modo il Signore

passò oltre le abitazioni ebraiche per impedire all'angelo sterminatore di uccidere i primogeniti maschi. I bambini primogeniti del popolo egiziano invece, che manteneva in schiavitù il popolo ebreo, furono uccisi poiché le porte delle loro case non erano contrassegnate in alcun modo. Allo stesso modo, accogliendo il sacerdote e la benedizione di Dio, nella Pasqua cristiana ci si prepara alla liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte grazie al sacrificio del vero Agnello.

La Pasqua di Cristo, anche grazie all'acqua benedetta, entra così nelle nostre case, rinnova la nostra vita come accade nel Battesimo, ci purifica e ci rende nuove creature.

Per evitare una visione magica del rito della "benedizione delle case" è importante dargli questo significato evangelico e pastorale, aggiungendo alla benedizione anche la visita alla comunità familiare.

Una proficua ricezione della benedizione suppone ovviamente un contesto di fede cristiana e delle disposizioni interiori che la *Sacrosanctum Concilium* richiede per ogni atto liturgico: «Al fine di ottenere però questa piena efficacia, è necessario che i fedeli si accostino alla sacra Liturgia con retta disposizione di animo» (SC 11).

«Pertanto, coloro che chiedono la benedizione di Dio per mezzo della Chiesa, intensifichino le loro disposizioni, lasciandosi guidare da quella fede alla quale tutto è possibile, facciano leva sulla speranza che non delude, siano animati soprattutto da quell'amore che spinge a osservare i comandamenti di Dio. In tal modo gli uomini, intenti alla ricerca della volontà di Dio, comprenderanno in pieno e otterranno davvero la benedizione del Signore» (BDL 15).

Quindi, mentre la visita può essere fatta a tutte le famiglie, la benedizione deve essere impartita solo dove c'è speranza che possa essere accolta nella fede.

\* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*



### BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

*dal Messale Romano*

Sac. Pace a questa casa e ai suoi abitanti.

Tutti Ora e sempre. Amen.

Sac. Gesù disse a Zaccheo: "Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. *Lc 19, 5-6*

Preghiamo insieme Dio nostro Padre, perché rinvii in questa famiglia la grazia della vocazione cristiana.

Tutti **Resta con noi, Signore.** (si ripete ad ogni invocazione)

Sac. Visita questa casa e proteggi i suoi abitanti. Raccogli la nostra famiglia nel vincolo dell'amore. Suscita in noi un amore forte e personale per Cristo. Sostieni con la tua grazia i piccoli, gli anziani e i sofferenti.

Sac. Preghiamo come il Signore Gesù ci ha insegnato:

Tutti **Padre Nostro...**

Sac. Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, manda dal cielo il tuo angelo che visiti, conforti, difenda, illumini e protegga questa casa e i suoi abitanti; dà salute, pace, prosperità e custodisci tutti nel tuo amore.

Tutti Amen.

Sac. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti Amen.



## 45° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE I confini: zone di crescita, di contatto e non divisioni!

di Luca Foscoli\*



Si è svolto a Grado (Gorizia) dall'8 all'11 aprile scorso il 44° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, dedicato al tema dei "Confini, zone di contatto e non di separazione". L'evento ha visto incontrarsi e confrontarsi per quattro giorni 613 tra direttori e membri di équipe provenienti da 182 Caritas diocesane di tutta Italia.

Fra questi numeri anche la Diocesi di San Marino-Montefeltro è stata rappresentata con il suo direttore diocesano e con il suo collaboratore Jonathan.

Negli "orientamenti" finali il direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, ha indicato le proposte di lavoro per continuare il cammino Caritas nei prossimi mesi. Richiamandosi al primo presidente di Caritas Italiana, don Giovanni Nervo, ha ricordato l'importanza di capire dove «poniamo i confini», che per Caritas non sono dei limiti, ma delle «zone di contatto», «luoghi in cui fare l'esperienza della presenza di Dio perché ci permettono di aprirci agli altri e di capire che c'è Qualcuno che può fare prima, durante e dopo il nostro servizio».

Il convegno di quest'anno è ripartito da quello dello scorso di Salerno ed ha avuto gli occhi puntati al 2025 con il Giubileo. Quindi un convegno "ponte" in cui il "confine" è stato pensato non come la linea che stabilisce un dentro ed un fuori, che permette di uscire e di entrare ma come punto di contatto fra centro e periferia e quindi punto di incontro e di annuncio.

Un confine che i presenti al convegno hanno vissuto fisicamente oltrepassando il confine di Grado e Gorizia per arrivare in Slovenia, a Nova Gorica che il prossimo anno, insieme, saranno Capitale europea della Cultura.

La carità è «attraversamento di confini» come ha ricordato Mons. Carlo Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana. «Tutti i confini, a cominciare da quelli che abbiamo nel cuore e nella testa...» vogliamo «farli diventare punti di incontro e di riconciliazione».

Le nostre Caritas non sono forse così? Non superano giorno dopo giorno i confini fra se stessi ed i bisogni che si incontrano propri ed altrui? Non sono punti di incontro fra chi ha più o meno bisogno? Non sono punti di incontro fra vite che si intrecciano, fra costumi che si incontrano e si scontrano, ridono e piangono?

Avere la certezza che siamo di questo mondo, in questo mondo, sotto lo stesso tetto, con l'unico confine che è l'universo che ci racchiude ci fa guardare l'oltre e dire davvero che siamo tutti fratelli e che possiamo seriamente chiamare Dio con il nome di Padre!

*Non temere, io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome, tu sei mio (Isaia 43,1).*

«Tu sei mio». Non ci piace molto questa affermazione, anzi, più che rassicurarci fa paura. Basta pensare alle tante donne, figlie, fidanzate, compagne, mogli che subiscono violenze e soprusi perché considerate proprietà di mariti, fidanzati, padri, a volte dell'intera famiglia.

Eppure questa frase, pronunciata da Dio, assume un significato completamente diverso.

Sembra che Dio per trovarci, reclamando la sua proprietà, abbia veramente seguito le indicazioni di una mappa del tesoro superando ostacoli, labirinti e trappole: Dio ci ha creato, ci ha ascoltato, ci ha liberato, ci ha dato un nome per entrare in relazione con lui...

Per questo siamo suoi, non per aggiungere un oggetto alla sua collezione, ma perché come sua proprietà, ora lui può proteggerci, può nasconderci, può difenderci, proprio come si fa con un tesoro, un tesoro che si ama e a cui si tiene.

Non è forse la carità che tutto può?

Evviva i confini, se capiti, compresi, voluti, amati, come punti di incontro e non come muri!

\* Direttore Caritas Diocesana





## PANE DI VITA ETERNA

### L'Eucaristia come prefigurazione della liturgia celeste

di Alessandro Casali

Questa serie di articoli sulla musica sacra di ispirazione eucaristica ci ha permesso di esplorare svariati aspetti di natura musicale e soprattutto liturgica. Una figura è il principale invitato di pietra che ci ha accompagnato: Tommaso D'Aquino, il *Doctor Angelicus*. Il santo del XIII secolo è stato quello che maggiormente ha contribuito a definire in maniera chiara l'intero impianto dottrinale della Chiesa sul piano eucaristico. Oltre alla sterminata produzione teologica, spiccano le composizioni poetiche e letterarie che sono entrate a far parte del corpus liturgico della messa e dell'ufficio divino.

Il brano che mettiamo sotto i riflettori è un estratto (la penultima strofa in particolare) dell'inno *Sacris solemnis*, composto per l'ufficio del **mattutino** della festa del *Corpus Domini*.

*Panis angelicus fit panis hominum;  
dat panis caelicus figuris terminum;  
o res mirabilis: manducat Dominum  
pauper, servus et humilis.*

*Il pane degli angeli  
diventa pane degli uomini;  
il pane del cielo  
dà fine a tutte le prefigurazioni;  
qual meraviglia!  
Il servo, il povero, l'umile  
mangia il Signore.*

La versione più celebre è quella del compositore e organista belga César Franck (1822-1890), e risale al 1872. Per questo brano venne scelto un **organico** alquanto particolare composto da tenore, organo, arpa, violoncello e contrabbasso. Inizialmente nato come brano a sé, venne in seguito incorporato nella *Messe à trois voix op. 12*. Divenuto celebre anche per esecuzioni extra liturgiche, è un brano che indubbiamente riflette bene la fede del compositore il quale, nel pieno spirito del periodo romantico, dipinge una melodia chiara e convincente. Il testo già per sua natura ritmica ben si presta ad essere musicato e il risultato ottenuto da

#### Piccolo glossario musicale

**Mattutino:** ora canonica (preghiera comune) di origine monastica, recitata – o meglio cantata – nelle primissime ore del mattino, ancora a notte fonda. Talvolta veniva anticipato la sera precedente così da diventare una vera e propria liturgia vigiliare. Con la riforma liturgica è stato sostituito dall'Ufficio delle letture, conservando comunque il carattere vigiliare. Oltre ai versetti introduttivi, al Salmo invitatorio, all'inno, prevedeva dei Notturmi, ciascuno composto dalla salmodia, dal *Padre nostro* con orazioni proprie, e tre letture bibliche o patristiche, ciascuna con un responsorio. Terminava l'ufficio l'inno del *Te Deum*. Dopo tale ufficio, la liturgia procedeva solitamente con le Lodi.

**Organico:** insieme di strumenti scelti per una determinata composizione. Alcuni organici sono fissi e prevedono sempre le stesse tipologie e famiglie di strumenti, come il quartetto d'archi, mentre altri sono lasciati alla fantasia del compositore che sceglie opportunamente i timbri strumentali che preferisce per un dato brano.

**Controcanto:** melodia secondaria solitamente eseguita all'ottava superiore della melodia principale. Lo scopo è quello di ornamentare la principale, arricchendone lo svolgimento e mai prevalendo su di essa.

**Orchestrazione:** conoscenza delle caratteristiche degli strumenti e del loro utilizzo sia da solista che in gruppo, riuscendo a combinarli sapientemente tra di loro armonizzandone i timbri e usandoli al meglio delle loro possibilità.

**Arrangiamento:** riadattamento di un brano destinandolo ad un organico diverso da quello di partenza.

Franck è di una chiarezza espositiva notevole.

Il brano, dopo una introduzione che definisce bene l'atmosfera musicale, presenta la melodia principale affidata al tenore. Questa melodia verrà poi ripetuta nella seconda parte in cui alla melodia farà da contraltare un efficace controcanto affidato al violoncello.

Le doti sapienti di **orchestrazione** di Franck fanno sì che l'organo costituisca una solida base armonica, mentre il violoncello canti nel registro acuto in cui è particolarmente espressivo. L'arpa dal canto suo viene sfruttata sul versante ritmico, movimentando la base armonica dell'organo. È da notare che tale brano è stato, e viene tuttora, riarrangiato per organici variopinti. L'ottima fattura del brano stesso è garanzia che esso possa essere eseguito con gli strumenti più disparati senza perdere il proprio carattere lirico e sacro. È interessante notare che il linguaggio tipicamente romantico talvolta faticò ad adattarsi ad ambienti sacri e liturgici, in quanto lo spirito del periodo era maggiormente incline ad uno stile operistico e marcatamente soprano. Franck, anche in virtù di un testo potentemente forte sul piano teologico, riesce a sfruttare al meglio il linguaggio musicale del periodo facendone un inno eucaristico adattissimo ai momenti più potenti delle sacre funzioni.

Del resto l'attività di organista di Franck ha certamente contribuito a plasmare in lui una conoscenza liturgica profonda, capace di adattarsi ad ogni momento della Messa e dell'ufficio divino. Tale pezzo quindi ci parla ancora di una profonda fede personale di un vero musicista, capace di consegnarci un pezzo immortale capace di testimoniare con la musica una fede salda. A corredo di questo pezzo, ci tengo ad invitare i miei "23 lettori", per citare un altro testimone di fede come Guareschi, ad approfondire Cesar Franck ascoltando l'oratorio *Les Béatitudes*, che ebbe tra gli ammiratori più entusiasti papa Pio XII. Come rilevò il compositore Claude Debussy (1862-1918) a proposito di tale opera, Franck era capace di esprimersi «con un candore fiducioso che diventa mirabile quand'egli si trova faccia a faccia con la musica, dinanzi alla quale si inginocchia mormorando la preghiera più profondamente umana che sia mai scaturita da anima mortale».

\* Organista della Cattedrale di Pennabilli



## «MARIA PORTA SEMPRE E SOLO A GESÙ»

La Beata Vergine delle Grazie a Pennabilli

di suor Maria Gloria Riva\*



Un florilegio di simboli spirituali è il bellissimo paliotto che è stato collocato davanti all'altare allestito in occasione della Messa allo stadio di Serravalle, nella Repubblica di San Marino, in occasione della visita di Papa Benedetto XVI il 19 giugno 2011.

Un paliotto per altare datato 1754 e realizzato interamente a mano dalle monache domenicane che abitarono il Monastero di Sant'Antonio in Pennabilli fino al 1816. A partire da quella data, infatti, alla comunità di domenicane si aggregarono, giungendo da Pietrarubbia, le monache agostiniane, che divennero poi le effettive titolari del Monastero fino ad oggi.

Il tessuto del paliotto è di raso bianco, arricchito da ricami finissimi con motivi ornamentali e composizioni floreali: una sorta di giardino spirituale, di *hortus conclusus* che offriva al credente che si accostava al Sacramento spunti visivi di meditazione. Tra Settecento e Ottocento, specialmente nell'area dell'Emilia-Romagna a causa della felice produzione di maioliche, il linguaggio simbolico dei fiori – quasi linguaggio dell'anima – ebbe grande sviluppo, tanto nelle pitture e nelle maioliche che negli arredi sacri.

Nel paliotto di Pennabilli il ricamo, nelle parti floreali, è eseguito a "punto pittura" o, più precisamente a punto raso diritto e scambiato, con fili in seta policroma. Il disegno riprende schemi tipicamente settecenteschi con abbondanza di elementi naturalistici vegetali.

Le parti decorative sono in oro filato, lamellare. La decorazione a *ramages* in filato metallico, si arricchisce di svariate modalità di fermature, che creano disegni e superfici diversificate, mentre la tridimensionalità è sottolineata da imbottiture in materiale cartaceo.

Al centro si trova il *Pie Pellicane*, noto simbolo Cristologico: il gesto del pellicano che, ferendosi, si strappa le piume dal petto per coprire i piccoli, era visto nel medioevo come lo strapparsi la carne per nutrire i piccoli. Da qui se ne trae l'interpretazione cristologica: anche Cristo sulla croce darà se stesso in cibo ai suoi discepoli. Un'interpretazione che la liturgia registra puntualmente nel celebre inno eucaristico: *Adoro Te devote*, attribuito a San Tommaso d'Aquino:

*Pie pellicane Iesu Domine,  
me immundum munda tuo sanguine,  
cuius una stilla salvum facere,  
totum mundum quit ab omni scelere.*

O pio pellicano Signore Gesù,  
purifica me, peccatore, col tuo sangue,  
che, con una sola goccia,  
può rendere salvo  
tutto il mondo da ogni peccato.

Attorno a Cristo, pio pellicano e giardiniere delle anime, ecco le virtù, simboleggiate da motivi vegetali, che i fedeli e i sacerdoti devono vivere per accostarsi degnamente all'altare. Riconosciamo almeno cinque elementi simbolici nei moti-

taneamente in Italia, compare in diverse opere d'arte, la più famosa è l'*Anunciazione* (1474) di Leonardo da Vinci. Il tulipano, che bisognoso di luce appassisce lontano da essa, è l'emblema della grazia e dell'amore di Dio ed è quindi segno di quelle anime che proprio davanti al Sole eucaristico fioriscono nel Bene e nella Santità.

Il garofano, ricorrente nell'iconografia mariana, è simbolo delle nozze mistiche.



**Paliotto d'altare ricamato a mano, punto pittura con seta policroma, decorazioni a rames, in filo metallico (1754), Monastero Agostiniane di Pennabilli**

vi vegetali in cui si dirama esuberante e fecondo il popolo di Dio.

Anzitutto il papavero nella sua forma più comune di *papaver rhoeas*: il colore rosso fuoco rimanda alla passione del Signore, mentre la crescita fra gli steli di grano rimanda al legame profondo fra croce ed Eucaristia. Questo fiore diventa perciò simbolo delle anime che partecipano, con la loro offerta, al Sacrificio supremo di Cristo che nell'Eucaristia si riattualizza continuamente.

Compagno inseparabile (purtroppo scomparso dall'orizzonte delle nostre campagne) del papavero è il fiordaliso. La sua presunta capacità di guarire dai morsi dei serpenti fu messa in rapporto alla capacità di Cristo di guarire dai morsi del demonio, identificato appunto con l'antico serpente. Il fiordaliso è segno di quelle anime che, ferite dal peccato, si lasciano curare dal Medico divino.

Il tulipano, o meglio, il cosiddetto *tulipa silvestris* che una volta cresceva spon-

La presenza di questo fiore in un paliotto realizzato in ambito monastico fa riferimento a quelle anime che, raggiunta la perfezione mistica, vivono una comunione sponsale con il Verbo di Dio.

Unico frutto che compare nel paliotto pennese è la fragola. Certo non a caso. La fragola con i suoi fiori bianchi, che rimandano alla purezza della Vergine Maria, con il colore rosso che rievoca la passione e con la sua foglia tripartita rimando alla Trinità, è ritenuta il cibo perfetto dei beati.

L'anima irrobustita dalla grazia si nutre di questo cibo e gode perciò della beatitudine dei giusti.

Così questo manufatto monacale con le sue suggestive allusioni testimonia la perdita della visione simbolica della realtà cui oggi assistiamo e riflette la tensione educativa e culturale della Chiesa, la cui fede è capace di produrre opere d'arte di incomparabile bellezza.

\* Monaca dell'Adorazione Perpetua



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

# «SPES NON CONFUNDIT»

### IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO

«La speranza non delude»: questo il titolo della Bolla di inizio e del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025. E «mentre, con l'Anno della preghiera, ci prepariamo al Giubileo, eleviamo il cuore a Cristo, per diventare cantori di speranza in una civiltà segnata da troppe disperazioni. Di speranza – esorta il Papa – ha bisogno la Chiesa, perché non dimentichi mai di essere la Sposa di Cristo, amata di un amore eterno e fedele. Di speranza ha bisogno ciascuno di noi: le nostre vite talvolta affaticate e ferite, i nostri cuori assetati di verità, di bontà e di bellezza, i nostri sogni che nessun buio può spegnere». Sottolinea poi il Santo Padre: «Gesù è disceso fino a noi per farci salire fino al Padre; è disceso in basso per portarci in alto. Questo è il fondamento della nostra speranza. Fratelli e sorelle, è questa speranza, radicata in Cristo morto e risorto, che vogliamo celebrare, accogliere e annunciare al mondo intero nel prossimo Giubileo, che è ormai alle porte. Non si tratta di semplice ottimismo o di un'effimera aspettativa legata a qualche sicurezza terrena, no, è una realtà già compiuta in Gesù e che ogni giorno è donata anche a noi, fino a quando saremo una cosa sola nell'abbraccio del suo amore» (*Santa Messa Ascensione del Signore, 9 maggio*).

E di speranza il Papa ha parlato anche nelle ultime Udienze generali, trattando il tema delle virtù teologali, «i grandi doni che Dio fa alla nostra capacità morale». Partiamo dalla fede, «l'atto con cui l'essere umano si abbandona liberamente a Dio. In questa fede, Abramo è stato il grande padre. Quando accettò di lasciare la terra dei suoi antenati per dirigersi verso la terra che Dio gli avrebbe indicato. Abramo parte, come se vedesse l'invisibile. E in questa fede, Abramo diventa padre di una lunga schiera di figli. La fede lo ha reso fecondo.

La fede è la virtù che fa il cristiano. Perché essere cristiani non è anzitutto accettare una cultura, con i valori che l'accompagnano, ma essere cristiano è accogliere e custodire un legame, un legame con Dio: io e Dio; la mia persona e il volto amabile di Gesù. La grande nemica della fede, dunque, non è l'intelligenza, non è la ragione, ma la grande nemica della fede è la paura» (*Udienza generale, 1 maggio*).

Parlando poi della speranza, il Santo Padre cita Benedetto XVI: «Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente». «Di questa virtù cristiana – dice il Papa – il mondo oggi ha tanto bisogno! Il mondo ha bisogno della speranza, come ha tanto bisogno della pazienza, una virtù che cammina a stretto contatto con la speranza». E

aggiunge: «La pazienza ha la capacità dell'attesa. Anche quando intorno a sé molti hanno ceduto alla disillusione, chi è animato dalla speranza ed è paziente è in grado di attraversare le notti più buie. Speranza e pazienza vanno insieme» (*Udienza generale, 8 maggio*).

Il Pontefice affronta poi il tema della carità, «un amore che ci abilita ad amare il prossimo come lo ama Dio, col desiderio di condividere l'amicizia con Dio. Questo amore, a motivo di Cristo, ci spinge là dove umanamente non andremmo. Un

amore così ardito da sembrare quasi impossibile, eppure è la sola cosa che resterà di noi. L'amore è la "porta stretta" attraverso cui passare per entrare nel Regno di Dio. Perché alla sera della vita non saremo giudicati sull'amore generico, saremo giudicati proprio sulla carità» (*Udienza generale, 15 maggio*).

Richiama perciò i bambini, presenti a Roma per la Prima Giornata Mondiale dei Bambini, a «non avere paura di andare controcorrente» perché, come dice Gesù nelle parole usate a titolo della Giornata, «Ecco io faccio nuove tutte le cose!» (*Roma, 25 maggio*).

Il Papa affronta infine il tema dell'umiltà, virtù base della vita cristiana. Essa «riporta tutto nella giusta dimensione: siamo creature meravigliose ma limitate, con pregi e difetti. Dio è attratto dalla piccolezza di Maria, che è soprattutto una piccolezza interiore. Ed è attratto anche dalla nostra piccolezza,

quando noi la accettiamo. In un mondo che è una rincorsa ad apparire, a dimostrarsi superiori agli altri, Maria cammina decisamente, con la sola forza della grazia di Dio, in direzione contraria. Possiamo immaginare che anche lei abbia conosciuto momenti difficili, giorni in cui la sua fede avanzava nell'oscurità. Ma questo non ha mai fatto vacillare la sua umiltà, che in Maria è stata una virtù granitica. Questa sua piccolezza è la sua forza invincibile: è lei che rimane ai piedi della croce, mentre l'illusione di un Messia trionfante va in frantumi. Fratelli e sorelle – esorta il Papa – l'umiltà è tutto. È ciò che ci salva dal Maligno, e dal pericolo di diventare suoi complici. E l'umiltà è la fonte della pace nel mondo e nella Chiesa» (*Udienza generale, 22 maggio*).

Nel mese di maggio il Santo Padre ha visitato anche la città di Verona, rivolgendole calorose parole al popolo di Dio: «Seminate un amore più forte dell'odio e della morte. Sognatela così, Verona, come la città dell'amore, non solo nella letteratura, ma nella vita» (*Verona, 18 maggio*).

**Monache dell'Adorazione Perpetua - Pietranubbia**





Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.



### Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

DORMITORIO CARITAS • Salerno (SA)

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA  
UNA FIRMA CHE FA BENE



## IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... PONTE CAPPUCCHINI E MERCATO VECCHIO A PIETRARUBBIA

a cura di Paolo Santi

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (Mc 6,31): Gesù si rivolge agli apostoli, riuniti attorno a Lui, e propone loro il riposo. Anche noi, all'inizio di questo periodo estivo, siamo chiamati a ristorarci dalle fatiche di questi mesi, ricchi di gioie e soddisfazioni, ma anche di dolore e delusione. Il riposo che il Maestro regala agli apostoli (e anche a noi) non consiste nell'astenersi dalle attività, ma nel rivolgere lo sguardo a Lui, a colui che permane il centro della nostra vita di fede. Possa Cristo insegnarci l'abbandono fiducioso a Lui, ci dia la

grazia della contemplazione e della preghiera, occasione propizia per lodarlo e per affidargli tutta la nostra vita. Maria ci consenta di conservare nel cuore le meraviglie che il Signore ha operato in questo anno pastorale nella nostra Parrocchia, nella nostra diocesi e nella nostra vita personale. In questo numero del Montefeltro troviamo don Gabriele Mangiarotti, parroco di Ponte Cappuccini (San Silvestro Papa) e Mercato Vecchio (Sant'Arduino Vescovo) e amministratore parrocchiale di Monteboggin (San Giovanni Battista).

«La realtà è particolare, si tratta di una piccola comunità, i giovani sono pochi e le famiglie giovani non tante, ma vivono bene. Quando sono arrivato qua gli abitanti complessivi erano circa 800, ora sono drasticamente diminuiti a 550. Tante persone in questi anni sono morte: erano punti di riferimento bellissimi, pieni di fede. Si trattava di volti in cui brillava la fede e la gioia, dimensioni centrali per la loro vita». Sono queste le prime parole di don Gabriele Mangiarotti, relative alla vita di fede e di comunità delle sue Parrocchie. Lo incontriamo il 18 maggio, un giorno impor-

tante e significativo per la vita della nostra diocesi a causa dell'insediamento di Mons. Beneventi a Pennabilli. Si tratta di piccole realtà quelle in cui si trova ad operare don Gabriele, Vicario foraneo del Vicariato Val Foglia e Val Conca, direttore dell'Ufficio diocesano per la Cultura, la Scuola e l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) e Canonico della Cattedrale di Pennabilli il quale, lo scorso 22 settembre 2023 ha festeggiato il suo cinquantenario dell'ordinazione presbiterale.

«Il ridotto numero di abitanti non è però un aspetto limitativo per la vita di

una Parrocchia» prosegue don Mangiarotti. «In questi anni mi sono accorto che si può compiere tanto bene in qualsiasi realtà in cui si è chiamati a svolgere il proprio ministero e che soprattutto ovunque è possibile incontrare tante persone che percepiscono significativamente e comprendono la bellezza della fede per la loro esistenza».

La chiesa di Mercato Vecchio è intitolata a Sant'Arduino, quinto Vescovo nella cronotassi dei pastori della diocesi (1015-1044). A Ponte Cappuccini la presenza degli Oblati fra Cristian e fra Angelo e



Mercato Vecchio

delle Monache dell'Adorazione Perpetua «è davvero significativa. Grazie alla loro preziosa presenza la liturgia è curatissima dal punto di vista dell'essenzialità e della bellezza. Inoltre negli ultimi tempi il giardino del Monastero San Lazzaro e Santa Maria Maddalena, da luogo deserto, è diventato un punto di bellezza riconosciuto da tanti pellegrini. Non dimentichiamo che qua si trova anche una casa per gruppi in cui vi è la possibilità di vivere insieme per alcuni giorni e di vivere l'ascolto reciproco».

Le Monache dell'Adorazione Perpetua sono presenti anche presso il Convento San Francesco a San Marino (Contrada San Francesco, 5).

«Se devo pensare alle prospettive essenziali per il futuro di queste comunità parrocchiali direi che si possono sintetizzare in due: da una parte è fondamentale mantenere la fede in un contesto culturale sempre più difficile, dall'altra parte dobbiamo accorgerci che di fronte a questa crisi la fede sta ridiventando centrale, da vivere e da riscoprire. In questo momento storico possiamo cominciare a capire che la fede non è qualcosa del passato, ma è la condizione per vivere bene l'oggi.

In questi anni le comunità in cui mi trovo hanno imparato a considerare il loro cammino di fede in Parrocchia non slegato alla vita della diocesi: si tratta dell'acquisizione di un respiro più ampio e non più solo parrocchiale.

Questo aspetto di comunione, legame e apertura verso le altre realtà è molto importante per il futuro, soprattutto in questi tempi».

Chiediamo l'intercessione dei santi patroni Silvestro e Arduino affinché il Signore continui a proteggere e a sostenere il parroco don Gabriele Mangiarotti, gli Oblati e le Monache dell'Adorazione Perpetua e tutti i fedeli laici di queste comunità.



Ponte Cappuccini



## LA SCHEDA **Parrocchia di San Silvestro Papa (Ponte Cappuccini)** **Parrocchia di Sant'Arduino Vescovo (Mercato Vecchio)**

<b>LUOGHI:</b>	Ponte Cappuccini (PU); Mercato Vecchio (PU)
<b>PARROCO:</b>	don Gabriele Mangiarotti (dal 2014)
<b>ABITANTI:</b>	550 circa (comune di Pietrarubbia: Parrocchie di Ponte Cappuccini e Mercato Vecchio)
<b>ALTITUDINE:</b>	572 metri s.l.m.
<b>ATTIVITÀ PRINCIPALI:</b>	Catechismo, Coro parrocchiale, gruppo di preghiera di San Pio da Pietrelcina
<b>CHIESE:</b>	chiesa parrocchiale San Silvestro Papa (Ponte Cappuccini), chiesa parrocchiale Sant'Arduino Vescovo (Mercato Vecchio)
<b>FESTE PARROCCHIALI:</b>	<b>31 dicembre:</b> San Silvestro; prima domenica di maggio: Festa del crocifisso; <b>domenica dopo il 13 giugno:</b> festa di Sant'Antonio di Padova; <b>ultima domenica di giugno:</b> festa di Sant'Eurosia.



## ASSOCIAZIONE "RETROUVAILLE"

Per ripristinare la comunicazione e il dialogo nella relazione  
a cura di Marcella e Sandro



L'equipe di pastorale familiare cura questa rubrica rivolta alle famiglie e dedicata ai temi delle relazioni coniugali e genitoriali. In questo numero vorremmo far conoscere un'ulteriore esperienza di accoglienza e formazione per le coppie in cerca di un momento rigenerante ed una proposta di cammino utile a riprendere in mano il Sacramento delle Nozze, oppure – se fidanzati – in vista della promessa matrimoniale. Alcune coppie della nostra Diocesi hanno già conosciuto e sperimentato

questa opportunità in cui si fa il pieno di bene, di energia, di suggerimenti per ripartire con ancor più entusiasmo nell'esperienza a due. Si tratta del programma "Retrouvaille" che opera in Italia dal 2002 su richiesta dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare della CEI. Ci sembra bello farlo conoscere a tutte le famiglie della nostra comunità diocesana, sia per ringraziarli del servizio che donano, sia per offrire la possibilità di incontrarli per la prima volta.

### 1. Quando e dove nasce il programma "Retrouvaille"?

Il programma "Retrouvaille" è nato in Canada negli anni '70 dall'idea di una coppia in apprensione per il numero sempre crescente di coppie in seria difficoltà di relazione che si separavano. Opera in Italia dal 2002 su richiesta dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare della CEI.

### 2. Quali sono gli obiettivi che si propone?

Il programma ha l'obiettivo di ripristinare la comunicazione e il dialogo all'interno della relazione attraverso una tecnica di dialogo che è anche un potente mezzo per la riconciliazione e la ricostruzione del rapporto di coppia. Inoltre, aiuta le coppie a ricostruire il loro matrimonio attraverso la testimonianza delle altre coppie, sostenendo la speranza che dal conflitto si può rinascere più forti.

Retrouvaille, a differenza di altre realtà che puntano sul singolo anche a discapito del "noi", cura la coppia in quanto

tale, con un'attenzione particolare a temi quali il perdono e il fidarsi ancora, indispensabili quando ci siano stati grossi traumi. Retrouvaille è un'esperienza cristiana cattolica il cui nome in francese significa "ritrovarsi", che offre un messaggio diverso dai temi attuali di autogrificazione e autonomia e che si occupa specificatamente ed esclusivamente delle crisi di coppia. Da alcuni anni, la Chiesa sta cercando di rafforzare i matrimoni tramite programmi per i fidanzati, consulenza matrimoniale e programmi di arricchimento, sostegno ai genitori e aiuto per i separati e divorziati. Retrouvaille è un programma progettato per colmare un bisogno importante che è quello di offrire aiuto ai matrimoni in difficoltà.

Retrouvaille vuole essere un segno di speranza per le coppie, in una società in cui i mass media propongono come unica alternativa ai problemi di relazione la separazione o il divorzio. Noi che ci impegniamo nel servizio in Retrouvaille vogliamo portare un messaggio contro corrente, poiché riteniamo che ogni matrimonio abbia il pieno diritto di sopravvivere.



Udienza di Papa Francesco con i membri dell'Associazione "Retrouvaille", 6 novembre 2021

vere, essere guarito e prosperare. Retrouvaille nel suo specifico è un ministero di guarigione delle relazioni ammalate.

### 3. Quante sono più o meno le coppie in crisi che sono state seguite dal programma? È possibile fare una stima anche orientativa?

Ad oggi sono stati circa 200 i programmi avviati in Italia con una media di 10 all'anno, a cui hanno partecipato oltre 2.500 coppie e 120 sacerdoti e religiosi.

### 4. Di tutte le coppie in crisi quante sono effettivamente riuscite a rimettere in piedi il loro matrimonio?

Oltre il 70% delle coppie che hanno partecipato al programma ne ha tratto tangibili benefici rinunciando alla posizione di separazione in cui vivevano o si stavano accingendo a vivere.

L'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare della CEI sostiene e segue con molta attenzione gli sviluppi di questo ministero di speranza.

### 5. Come è composto il programma?

Retrouvaille è un programma strutturato in 4 fasi e per tutte queste fasi è assicurata la massima riservatezza da parte di tutte le persone che in vario modo sono coinvolte nel percorso di accompagnamento.

- La Fase 1 è la registrazione/intervista che si fa telefonando al nostro centralino per iscriversi al programma. La particolarità e l'importanza di questa fase sono che ci devono essere due telefonate distinte: di lui e di lei.
- La Fase 2 è il weekend (tre coppie presentatrici ed un sacerdote): inizia con la cena del venerdì e si conclude la domenica pomeriggio con la celebrazione Eucaristica. In questa fase si apprende una tecnica di dialogo, che conduce a toccare nodi cruciali della relazione sempre più in profondità. I partecipanti non parlano in pubblico di questioni personali; si chiede loro solo di ascoltare le testimonianze delle coppie presentatrici e del sacerdote, che si alternano, e si chiede loro un lavoro di elaborazione da fare esclusivamente con il proprio coniuge.
- La Fase 3 è il Post-weekend: è il cammino successivo al weekend (inizia normalmente la settimana seguente). Vengono formati gruppi di coppie provenienti dalla stessa regione di appartenenza. Sono 12 incontri a cadenza settimanale, ogni incontro dura circa due ore.
- La Fase 4 è il CO.RE. (autogestito): la parola CO.RE. significa Continuare Retrouvaille. Questa fase è autogestita dalle coppie che hanno terminato la fase del post-weekend.

### 6. Chi si occupa di tenere gli incontri?

**C'è un team di specialisti?**

Il percorso proposto alle coppie che partecipano al cammino di Retrouvaille è guidato da un team di persone, composto esclusivamente da coppie che hanno già vissuto l'esperienza di Retrouvaille e da sacerdoti. Il termine "coppie presentatrici" deve essere interpretato facendo riferimento all'accezione in-



glese della parola "present" = "dono" e deve essere inteso come coppie che fanno "dono" di un pezzo delle loro vite.

Non sono maestri, offrono un servizio alla pari, hanno solo le loro storie spezzate da condividere. Sono sposi che hanno vissuto in prima persona le medesime difficoltà e le hanno superate con la Grazia di Dio ed il sostegno di Retrouvaille. La spiritualità che anima la coppia presentatrice è quella evangelica del «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

Non danno aspettative irrealistiche, ma incoraggiano e testimoniano che ogni matrimonio può essere guarito. Queste sono coppie che in forza del sacramento del Matrimonio sono passate da oggetto di pastorale (coppie "ferite", bisognose di cura) a soggetto di pastorale (coppie "ritrovate", portatrici di speranza, di guarigione).

Siamo coscienti che NON siamo professionisti e sollecitiamo la collaborazione con gli specialisti (nel caso si manifestassero patologie, dipendenze, problematiche legate alla personalità) per aiutare le coppie in difficoltà.

### 7. In base all'esperienza e alla competenza che avete maturato, qual è la condizione del matrimonio oggi? Le motivazioni addotte come giustificazione alla separazione ad esempio?

Nella società in cui viviamo, tutta una letteratura popolare, dai film alla televisione, ecc. ci propone con insistenza un modello di matrimonio con facili vie d'uscita.

- Ci si sposa per soddisfazione personale.
- Si deve rimanere insieme finché si sta bene senza fatica, si prova calore e si è felici.
- Se cominci a soffrire, è legittimo guardarsi intorno e cercare altrove la propria soddisfazione.
- L'impegno di fedeltà è superato.
- La solitudine non va tollerata.
- Quando le cose vanno troppo male, c'è sempre il divorzio.
- L'amore è solo un sentimento, per cui se non lo si sente più, se non sento le campane suonare e i fuochi di artificio



quando sto con mio marito/con mia moglie, vuol dire che il matrimonio è morto.

Ci sono tanti motivi che portano una coppia verso la crisi:

- mancanza di comunicazione e dialogo;
- delusioni, aspettative infrante;
- scelte di vita che non convergono più;
- influenza della famiglia di origine nel rapporto di coppia;
- adulterio commesso o subito;
- problemi di dipendenza da droghe, alcool, ecc.;
- mantenere interessi e abitudini che escludono il coniuge, come si facesse una vita da scapoli, pur essendo sposati.

#### **8. Dal vostro osservatorio privilegiato riuscite, anche per grandi linee, ad individuare un filo rosso che giustificherebbe la crisi della coppia oggi?**

Un problema frequente è la solitudine: molte coppie vivono prive di un sistema di sostegno familiare o amicale, oppure pensano che il matrimonio riguardi “solo loro due”, che sia una cosa privata, che “i panni vanno lavati in casa”.

Quasi sempre una coppia tende a tenere nascosta la crisi anche alle persone vicine (genitori, parenti, amici) e la loro crisi resta invisibile ed inimmaginabile. Quando il rapporto è a pezzi, si finge che tutto vada bene, nascondendo la verità di un matrimonio ferito e si tengono gli altri a distanza dai propri problemi perché ci si vuole sentire parte di un gruppo e si teme un rifiuto.

Alcune coppie hanno partecipato a corsi per fidanzati tra i più qualificati nell’ambito della Chiesa Cattolica, e si chiedono: “Perché è successo anche a noi?”. Loro stessi si sentono disarmati e spaventati di fronte alla loro crisi e alle conseguenze sulla loro relazione. Tante volte la coppia non capisce da dove sia iniziata la crisi, quale sia il vero problema, ma ad un certo punto uno dei due scoppia perché sente l’altro assente dalla sua vita.

Tra i due si amplifica, così, l’incapacità di comunicare.

Di fronte a questa sofferenza, quando ne veniamo a conoscenza, spesso non sappiamo che risposta dare. A volte anche i sacerdoti non sanno cosa consigliare, né cosa fare di fronte a tanto dolore.

#### **9. Spulciando il vostro sito leggo che il programma “Retrouvaille” è un’esperienza cristiana a cui però hanno libero accesso tutte le coppie anche quelle atee o di diversa confessione religiosa...**

Retrouvaille, come afferma il nostro logo, è un salvagente per matrimoni in difficoltà.

Non è obbligatorio essere credenti per partecipare al Programma Retrouvaille. Esso è un servizio esperienziale offerto a coppie sposate senza differenza di credo o affiliazione religiosa, sposate civilmente o conviventi, coppie separate o divorziate, che intendono seriamente ricostruire la relazione d’amore, lavorando per la guarigione del proprio matrimonio ferito o lacerato.

#### **10. La presenza di Dio nella coppia aiuta? Avete mai avuto casi in cui la conversione è stata risolutiva per la crisi coniugale e familiare?**

Due fattori contribuiscono efficacemente a formare e sostenere un buon matrimonio e sono: la vita di fede, avere una fede comune, pregare insieme, mettere Dio come parte della propria vita rafforza la relazione e il sostegno di altre persone come un gruppo di coppie che crede al valore del matrimonio.

Retrouvaille offre entrambi questi fattori proponendo e valorizzando il Sacramento del matrimonio vissuto da cristiano dentro una comunità cristiana dove contano la comunità, la preghiera e il sacramento.

#### **11. Diamo ai nostri lettori delle indicazioni su come contattarvi...**

Maggiorni informazioni sono disponibili sul sito [www.retrouvaille.it](http://www.retrouvaille.it) oppure chiamando da telefonia fissa al numero verde 800.123958 per:

- Valle d’Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana cell. 342 6265880 Orietta e Pietro;
- Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto cell. 340 3389957 Barbara e Roberto;
- Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Sardegna cell. 346 2225896 Annamaria e Tiziano;
- Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia cell 351 8566874 Annarita e Walter.

I prossimi weekend:

- 20-22 settembre 2024 LORETO (AN)
- 20-22 settembre 2024 FOLGARIA (TN)
- 27-29 settembre 2024 VILLANOVA D’ASTI (AT)
- 27-29 settembre 2024 SANTERAMO IN COLLE (BA)
- 18-20 ottobre 2024 CAGLIARI (CA)
- 25-27 ottobre 2024 PERGUSA (EN)

## COS'È L'OBOLO DI SAN PIETRO

### Gesto di amore e gratitudine aperto al mondo



Per comprendere bene che cosa sia l'Obolo di San Pietro e che cosa significhi l'espressione "Carità del Papa", bisogna andare oltre la visione ristretta che identifica la carità con l'elemosina o con le opere assistenziali.

L'Obolo è una donazione che viene fatta al Papa, come successore di Pietro. È un gesto di riconoscenza e amore al Santo Padre, che manifesta comunione e corresponsabilità nella Sua missione che si estende al mondo intero e ha una particolare attenzione e cura per i fratelli e sorelle che si trovano in situazioni di necessità.

È una missione che non ha confini ed è sollecitata sempre da nuove emergenze come sono le guerre, i movimenti migratori, le calamità naturali, le emergenze climatiche, la povertà e la fame.

Grazie alle donazioni all'Obolo, come si apprende dal Rapporto annuale pubblicato nel giugno 2023, si è potuto finanziare 192 progetti in 72 Paesi (40,1% in Africa, 22,4% in Europa-Ucraina; 19,8% in America, 16,1% in Asia).

Chi dona all'Obolo non solo aiuta il Papa ad aiutare chi soffre, ma partecipa anche alla sua missione di annuncio del Vangelo fino ai confini della terra e collabora alle iniziative volte alla promozione della pace e della fratellanza tra i popoli. Inoltre collabora nei progetti per lo sviluppo umano integrale e per l'educazione, grazie anche all'attività di servizio svolta ogni giorno dai dicasteri della Santa Sede.

La Giornata per la Carità del Papa si celebrerà il 30 giugno prossimo nelle chiese di tutta Italia. Il tema scelto "Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Rm 12,12) racchiude l'invito instancabile del Papa in questo periodo storico: di non perdere mai la speranza e di rivolgersi con fede a Dio in tutte le prove che stiamo attraversando. Pregheremo in modo particolare per Papa Francesco e il contributo raccolto sosterrà la sua missione.

Aiutiamo il Papa nella sua missione, aiutiamo il Papa ad aiutare. Puoi farlo in qualsiasi momento, donando all'**Obolo di San Pietro** tramite:

#### Conto corrente bancario

presso FinecoBank S.p.A.

IBAN:

IT 52 S 03015 03200 000003501166

Codice BIC/SWIFT beneficiario:

FEBIITM1

#### Conto corrente postale n. 75070003

tramite bollettino, bonifico postale o postagiorno IBAN:

IT 27 S 07601 03200 000075070003

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

#### Paypal o Carta di credito

collegandoti al sito

[www.obolodisanpietro.va](http://www.obolodisanpietro.va)

oppure inquadrando il codice QR riportato in alto.



*"Siate lieti nella speranza,  
costanti nella tribolazione,  
perseveranti nella  
preghiera"*

(Rm 12,12)

Photo © Vatican Media

Domenica  
30 giugno  
2024

Giornata per la  
Carità del Papa

Promosso dalla  
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI  
SAN PIETRO

FIC  
FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad  
aiutare in ogni momento  
con un piccolo gesto

MONTEFELTRO

obolo@spe.va



## «CURA, COMUNITÀ, ADULTITÀ E COMUNIONE» XVIII Convegno Nazionale della Pastorale Giovanile di Mercedes Huespe e Giuliana Zacometti\*

Dal 6 al 9 maggio si è svolto alla Fraterna Domus di Sacrofano (Roma) il XVIII Convegno Nazionale della Pastorale Giovanile: "Domine, quo vadis?". Convegno organizzato con cura e competenza dall'Ufficio Nazionale della CEI, nella persona del Direttore don Riccardo Pincero, rivolto agli incaricati regionali e diocesani, alle Equipe di Pastorale Giovanile, ai Rappresentanti degli Istituti religiosi, delle Associazioni, dei Movimenti, delle Associazioni laicali.

Come Equipe di Pastorale Giovanile della Diocesi di San Marino-Montefeltro abbiamo avuto la gioia di partecipare e vivere questa esperienza meravigliosa di una Chiesa viva, che si sa interrogare, che si sa mettere in gioco, per andare oltre la realtà che ci circonda, senza paura, imparando ad ascoltare i giovani, nel tempo complesso che stiamo vivendo, per costruire insieme a loro il futuro.

Questo Convegno è stato il *Convegno delle domande*, domande che restano aperte, domande che sollecitano la nostra esistenza, la nostra creatività, la nostra capacità di essere avanti e accanto ai giovani, domande che toccano l'intimo dei nostri cuori e ci invitano a una continua verifica riguardo al nostro essere in sintonia con il Signore, con la sua Parola che ci invita ad andare oltre, che ci chiede di non avere paura di "prendere il largo" ... è la stessa domanda che Pietro fa al Signore "Quo vadis Domine?". Signore dove vai? Dove stiamo andando? Dov'è che i giovani trovano Dio oggi? Domande



Pastorale giovanile regionale dell'Emilia-Romagna

che ci aiutano a riflettere personalmente e comunitariamente, riguardo al nostro servizio e impegno educativo, con quella cura e attenzione verso i ragazzi e i giovani che il Signore ci affida.

Quattro parole sono state il filo conduttore del Convegno: **Cura, Comunità, Adultità e Comunione** che come spiegava don Riccardo «sono le colonne portanti di quella attenzione e intenzione educativa che è alla base del nostro impegno, non solo come Pastorale Giovanile, ma di tutta la Chiesa».

Abbiamo vissuto dei momenti formativi attraverso gli interventi dei relatori che

ci hanno aiutato nella riflessione, inoltre i preziosi momenti laboratoriali molto arricchenti, creativi, relazionali che ci hanno aiutato a confrontarci, a vedere la realtà che ci circonda con "occhi nuovi", lasciandoci portare dove il Signore vuole che andiamo, come Chiesa in uscita, per imparare ad abitare gli spazi e i luoghi che i nostri giovani abitano, per ridare un nuovo slancio nel cammino della fede, partendo sempre da noi stessi: Dove sono? Dove siamo? Per aprirci al futuro: Dove ci sta portando il Signore? Dove vuole che andiamo?

Tantissimi sono stati gli spunti di riflessione, mettendoci in continua discussione, per essere testimoni credibili, "testimoni capaci di superare i recinti", aperti all'ascolto del desiderio che i giovani portano in sé (quello di vivere delle esperienze spirituali), anche se si allontanano dalla Chiesa.

Questo Convegno ci ha donato delle esperienze significative di comunione, di fraternità, di spiritualità, di riflessione come quello molto particolare vissuto insieme ai giovani di altre confessioni religiose, un momento interreligioso di spiritualità, giovani che si sono trovati insieme, per pregare per la Pace nel mondo! Tutto questo per vivere insieme con loro e per loro, il prossimo Anno Giubilare, Pellegrini di Speranza, in cammino verso Roma!

\* Equipe Pastorale Giovanile



## INCONTRO CON I CRESIMANDI

Testimonianza sulla gioia di camminare insieme a Gesù

di *Valentina Volpini*



Incontro cresimandi della Valmarecchia, 28 aprile 2024

Il 28 aprile e il 12 maggio al seminario di Pennabilli si sono svolti gli ultimi due incontri per i cresimandi della nostra diocesi del vicariato della Valmarecchia e di San Marino organizzati dall'equipe di pastorale vocazionale. Ogni incontro ha visto come protagonisti una cinquantina di ragazzi che, accompagnati dai propri catechisti ed educatori, hanno vissuto momenti di ballo, gioco e preghiera.

In quanto animatrice dell'oratorio salesiano di don Bosco a Murata, sono stata

invitata a fare una testimonianza per mostrare ai ragazzi come il proprio cammino di fede possa continuare dopo la cresima e quanta gioia porti dire "sì" al Signore.

La cresima infatti non deve essere un punto di arrivo ma uno di partenza! Raccontandogli della mia esperienza, delle persone che mi hanno aiutata nel mio percorso e di quella che sento essere la mia vocazione, ho cercato di trasmettergli quanto sia bello camminare insieme a Gesù e quanto la propria vita possa

cambiare da un'unica risposta data al Signore: sì.

Il pomeriggio è continuato con dei giochi insieme e l'incontro con il Vescovo Andrea Turazzi in Cattedrale dove ha spiegato ai ragazzi chi è il Vescovo e cosa contraddistingue la Cattedrale dalle altre chiese, infine gli ha insegnato il canto dell'Alleluia che abbiamo offerto come ringraziamento a Dio per gli splendidi momenti vissuti insieme.



Incontro cresimandi di San Marino, 12 maggio 2024



## IN CAMMINO VERSO (Trieste 3-7 luglio 2024)

a cura della Commissione della Pastorale Sociale e del Lavoro

### #InfosulleSettimaneSociali L'appello delle associazioni cattoliche: "Il dovere della politica è la pace"

I presidenti e leader di Acli, Agesci, Azione cattolica, Comunione e liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Movimento Cristiano Lavoratori, Movimento politico per l'unità e Rinnovamento nello Spirito hanno deciso di lanciare, insieme, un segnale più forte: sottoscrivere proprio a Trieste un appello per la pace rivolto non solo ai governi e ai rappresentanti delle istituzioni, ma anche e soprattutto ai candidati alle prossime elezioni europee. Il documento è stato ufficializzato lo scorso 4 maggio, proprio a margine dei lavori svolti nella città giuliana in preparazione all'evento di luglio che vedrà intervenire Papa Francesco e il capo dello Stato Sergio Mattarella.

Il testo nei prossimi giorni sarà aperto alla sottoscrizione da parte di singoli cittadini e di altre associazioni, movimenti e comunità, ecclesiali e non. «Ci siamo incontrati in questi giorni a



Trieste – scrivono le principali realtà laicali del Paese – per riflettere sul tema della prossima Settimana Sociale, dal titolo “Al cuore della democrazia”, e abbiamo condiviso l’urgenza di rivolgere insieme un appello accorato per la pace ai leader dei governi, ai rappresentanti delle istituzioni e in particolare a coloro che si candidano a guidare l’Unione Europea. Emerga con decisione un impegno condiviso per una Pace fondata sul riconoscimento dell’infinita e inalienabile dignità della persona».

### #PartecipareTraStoriaeFuturo – Testimonianze Riflessioni di Daniela Corvi, donna, professionista e mamma, delegata diocesana alla 50ª Settimana Sociale

Una prima volta per me, che da poco più di un anno, faccio parte dell'ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro; una grande opportunità poter partecipare come delegata della diocesi, assieme a Gian Luigi Giorgetti, responsabile dell'ufficio pastorale e a Paolo Santi, giovane seminarista della nostra diocesi.



Con gioia e gratitudine ho accolto la richiesta che mi è stata fatta di partecipare come delegata alla 50ª Settimana Sociale dei cattolici a Trieste: io cattolica, impegnata, lavoratrice e mamma... una donna che, come moltissime, vive interpretando i diversi aspetti della partecipazione sociale, dal lavoro agli ambienti associativi, dalla famiglia, primo nucleo e cellula attiva della società, alle tante esperienze che, come mamma di due figlie, Giulia di 18 anni e Sofia di 11, osservo da spettatrice, alle volte delusa per la mancanza di partecipazione “canonica” alla vita sociale, altre volte piacevolmente stupita di come i nostri giovani (e non solo loro), sappiano trovare, oggi, altre forme di partecipazione ed attenzione sociale, più autentiche e vere, a volte, rispetto a quelle di epoche precedenti, dove tutto era più netto e definito, ma dove poi, forse, la partecipazione era più questione di facciata o di “così fan tutti” che scelta consapevole o responsabile.

Di Trieste mi affascina proprio questo: la volontà e l'intenzione di porsi degli interrogativi e di costruire un ponte “tra passato e futuro”; non solo ripresa delle modalità partecipative che vengono dal passato, ma anche conoscenza, condivisione e valutazione delle nuove forme di partecipazione che ci tragheranno verso il futuro, andando al cuore della democrazia.

Democrazia intesa in senso lato, come concetto che racchiude tutte le esperienze ed i contesti nei quali il popolo (*demos*, dal greco) ha o può esercitare il potere (*cratos*, dal greco), quindi prendere decisioni, fare scelte, spendersi attivamente in tutti gli ambiti di vita cristiana: sarà bello poter ascoltare a Trieste le riflessioni e le testimonianze, partecipare ai villaggi della democrazia, condividere le buone pratiche con le diverse realtà diocesane e tutti coloro chiamati ad intervenire sul tema, come sarà bello portare le nostre piccole grandi esperienze diocesane di partecipazione, una partecipazione che questa settimana sociale ha messo a tema, permettendoci anche in diocesi, con diverse iniziative, non ultima lo spazio che il “Montefeltro” ci ha voluto concedere su queste pagine, di far conoscere, condividere e aprire un dibattito in merito.

Trieste sarà un evento importante per tutti noi per portare idee, esperienze, riflessioni e lasciarci contaminare da tutti coloro che incontreremo; sarà un trampolino di lancio, tempo e luogo di raccolta di vita vissuta per aprire nuove strade e sviluppare nuovi percorsi di partecipazione in ogni ambito in cui c'è e si fa comunità. Ripartiamo da qui per ripensare ed agire insieme, vivendo la fraternità cristiana fatta di amore e carità, attenzione per tutti e ciascuno con uno sguardo d'amore per il mondo che abitiamo e che lasceremo a chi verrà dopo di noi.

## LA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA



settimane  
sociali  
DEI CATTOLICI IN ITALIA



### #NewsInCamminoversolaSettimanaSociale I Patti di collaborazione, un modello di partecipazione attiva

Un'utopia realizzata la definisce il fondatore di Labsus Gregorio Arena, costruita sull'idea che considera i cittadini come soggetti portatori di capacità che possono essere messe a servizio della collettività per trovare, in collaborazione con gli enti pubblici, soluzioni a problemi di interesse generale. Questa la presentazione di Gregorio Arena, fondatore di Labsus, Laboratorio per la sussidiarietà, dei patti di collaborazione, all'evento "L'Amministrazione condivisa per una città plurale" che si è tenuto a Roma il 17 e 18 maggio scorso. Arena ha presentato un bilancio positivo dei patti di collaborazione, stru-



mento chiave per l'amministrazione condivisa dei beni comuni. Oltre 8000 patti attivi in Italia dimostrano che sono possibili nuove forme di cittadinanza attiva. Arena ha raccontato come i patti di collaborazione siano nati da una sinergia tra Labsus e il Comune di Bologna tra il 2012 e il 2013. «Abbiamo lavorato con i dirigenti, gli assessori e gli abitanti di Bologna per scrivere quello che è stato il primo regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni», ha spiegato Arena. Il regolamento è stato presentato ufficialmente a Bologna il 22 febbraio 2014 e da allora è stato adottato da 300 città italiane, da Milano a Palermo, da Bari a Genova. I patti di collaborazione sono accordi tra cittadini e amministrazioni, molto semplici da redigere, che permettono una gestione condivisa dei beni comuni. A differenza degli strumenti amministrativi tradizionali come le concessioni, gli affidamenti o le adozioni, i patti non sono bilaterali ma plurali, coinvolgendo normalmente diverse associazioni e l'amministrazione comunale. Inoltre sono dinamici, nel senso che nel corso della loro implementazione possono inserirsi nel patto altri soggetti, sia singoli cittadini, sia comitati o associazioni, aggiungendo così nuove competenze e risorse.

Secondo Arena, circa la metà degli ottomila patti attivi riguarda il verde urbano, sia parchi e giardini pubblici, sia aree spesso abbandonate che vengono recuperate e trasformate in spazi di socializzazione. Anche le scuole sono spesso oggetto di patti di collaborazione, con genitori, abitanti del quartiere, studenti e insegnanti che collaborano per la cura della scuola come bene comune. I patti di collaborazione sono un'applicazione pratica del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale che, come Arena ha spiegato, legittima il volontariato e favorisce l'alleanza tra cittadini e amministrazione. Inoltre, non sono importanti solo per la cura materiale dei beni, ma soprat-

tutto per il rafforzamento dei legami di comunità. «Sono incubatori di socializzazione, producono beni relazionali, capitale sociale e coesione sociale», ha affermato Arena, per il quale «le persone che partecipano ai patti imparano a risolvere i problemi insieme con gli altri, rafforzando il senso di comunità».

Secondo Arena, i patti di collaborazione sono esempi molto significativi di partecipazione alla vita pubblica e di ricucitura del rapporto tra cittadini e istituzioni: «i patti sono 'luoghi' dove le persone partecipano alla vita pubblica, instaurando un rapporto di fiducia con le istituzioni. E questo, in tempi di astensionismo e qualunquismo crescenti, è fondamentale per la tenuta della democrazia nel nostro Paese».

### #NewsInCamminoversolaSettimanaSociale Pillole sul tema: un'Italia «senza», un'Italia «con»...

Dal documento preparatorio alla Settimana Sociale di Trieste, uno spaccato della nostra Italia, vista da due prospettive contrapposte e, a Trieste, in dialogo tra loro:

⇒ **un'Italia «senza»:** «Le narrazioni sociali raccontano oggi soprattutto un'Italia «senza»: senza cittadini, senza abitanti, senza fedeli, senza lavoratori. Il Rapporto Censis del 2022 descrive una scuola «senza studenti» (in crescente calo), una sanità «senza medici» (in fuga da condizioni di lavoro spesso usuranti), una politica «senza cittadini» (che rinunciano persino al diritto di voto). E noi potremmo aggiungere il racconto di una Chiesa «senza cristiani», di famiglie «senza figli». L'accento cade sulle mancanze e sulle fughe, sulle storie di cittadini che disertano le urne, lasciano le città, cambiano casa, rifuggono le responsabilità, non frequentano la Messa, rinunciano al lavoro, si fidano sempre meno dei politici, si iscrivono sempre meno ai sindacati, confidano sempre meno nelle reti di sostegno. Mai come in questo periodo prevale un'immagine dimissionaria e sfiduciata degli italiani e delle italiane, sempre meno interessati alla vita pubblica e civile, sempre più affannati dalle incombenze del quotidiano, meno attenti alla politica e ai suoi rituali, dai quali fuggono appena possibile».

⇒ **Un'Italia «con»:** «Se guardiamo oltre le cronache e i dati, se leggiamo con sguardo sapienziale quello che si muove nel tessuto sociale, possiamo scorgere la crescita di tante energie positive ed esperienze innovative. Siamo oggi di fronte a una partecipazione sempre più ampia delle donne alla vita pubblica, in ambito professionale, politico, culturale, economico e scientifico. [...] Non si può non cogliere una nuova attenzione diffusa per l'ambiente e la sua tutela; sono moltissimi i giovani impegnati in attività di volontariato, che animano forme di attivismo ambientale, anche radicale, consumano meno, amano sempre di più la natura. La pandemia per loro (ma anche per gli adulti) è stata un potente detonatore di bisogni prima non espressi. È emersa una nuova aspettativa di qualità della vita che si traduce in domanda di più tempo per sé e per la famiglia, in domanda di verde anche nelle città, in attesa di una maggior gratificazione nel lavoro. Soprattutto i più giovani chiedono di poter riallineare meglio le dimensioni della vita: lavoro, vita privata, tempo, contesto circostante. Una domanda di senso che ci sollecita tutti».



## INAUGURATO IL MESE DI MAGGIO A MONTEFIORE CONCA

Una giornata al Santuario della Madonna di Bonora

di Elena Falconi\*



Come da tradizione anche quest'anno, il primo sabato di maggio, l'USTAL-UNITALSI, per inaugurare il mese mariano, ha organizzato il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Bonora a Montefiore Conca.

Nel Santuario è custodita l'immagine miracolosa di Maria Madre della Divina Grazia, dipinta nel 1400 circa su una parete di una celletta fatta costruire da un eremita, certo Ondidei di Bonora, raffigurante la Madonna del latte. Subito nacque una profonda devozione da parte delle popolazioni vicine ma il primo miracolo riconosciuto dalla Chiesa avvenne nel 1833. Nell'anno successivo ebbe inizio la costruzione dell'attuale struttura. Numerosi ex voto, in sagrestia, testimoniano il culto e le grazie ricevute dai fedeli.

La giornata è iniziata con la preghiera in santuario seguita da un approfondimento sulla figura del vescovo tenuta da Mons. Elio Ciccioni. I vescovi sono i successori degli apostoli e come è scritto in *Lumen Gentium* 20, chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo.

Durante l'intervento Mons. Ciccioni ha sottolineato come l'immagine più ricorrente a cui ci si riferisce per definire il vescovo sia quella del buon Pastore; dal momento in cui Gesù dice a Pietro di pascere le sue pecorelle, ecco che il vescovo diventa pastore simbolico ed il suo bastone è anche detto Pastorale. Il Signore, continua ad agire per mezzo dei vescovi.



Quando essi amministrano i sacramenti e parlano al popolo, è Gesù che continua ad essere presente nel mondo. Il vescovo ha in sé una triplice dimensione: santificare, insegnare e governare. Il vescovo protegge e conserva, nell'unità della perfetta dottrina, il popolo, a lui affidato, guida come un pastore affettuoso e con la predicazione illumina il cammino dei fedeli.

Successivamente ci siamo preparati per celebrare la Santa Messa presieduta dal nostro assistente spirituale Padre Giuseppino ed animata dai nostri volontari.

Dopo il pranzo siamo tornati in chiesa dove abbiamo recitato la coroncina della Divina Misericordia. Verso le 16 ci siamo salutati dandoci appuntamento al prossimo pellegrinaggio che si terrà a Loreto sabato 27 luglio.

Con l'occasione vogliamo invitare tutti voi a parteciparvi per pregare nella Santa Casa dove tutto ebbe inizio.

\* Volontaria USTAL-UNITALSI



### PELEGRINAGGIO A LORETO

**Sabato 27 luglio 2024**

**Programma indicativo**

- ore 7,30 Partenza da San Marino
- ore 9,30 Arrivo a Loreto
- ore 10,00 Incontro - meditazione
- ore 11,00 S. Messa nella Basilica
- ore 12,00 Angelus e Rosario
- ore 12,45 Pranzo
- ore 15,15 Passaggio in Santa Casa
- ore 16,00 Tempo libero
- ore 17,30 Partenza per Ritorno

**Quota di Partecipazione**  
**€ 50,00**

Prenotazione entro il  
lunedì 15 luglio 2024

**San Marino**  
 Cesare: 335 7344291  
 Giorgio: 339 1518592  
 Enzo: 335 1534590  
 Leo: 335 8134042

**Val Marecchia**  
 Nilde: 339 6125393

**Val Conca, Val Foglia**  
 Maria Luisa: 333 4950306



U.S.T.A.L. UNIONE SAMMARINESE TRASPORTO AMMALATI LORETO E LOURDES  
 ISCRITTA L.11/05/2006 AL N. 39 DEL REGISTRO GENERALE DELLE ASSOCIAZIONI SAMMARINESI C.O.E. SM  
 05268 SEDE LEGALE E UFFICIO: Via G. Ortolani, 18 - 47993 - Borgo Maggiore - RSM  
 Tel. e Fax 0549/903084 mail: [ustal@protonet.it](mailto:ustal@protonet.it)



### PELEGRINAGGI 2024

## LOURDES

Regionale Emilia Romagna  
**da martedì 27 a sabato 30 agosto 2024 solo in aereo da Forlì**  
 Grazie ad una promozione fatta dalla sottosezione UNITALSI di Rimini per questo pellegrinaggio le quote di partecipazione sono:

€. 650,00 + 30,00 per assicurazione UNITALSI e trasporto in aeroporto da Rimini - Supplemento **singola €.** 105,00  
**disabili €.** 600,00 + 30,00 (SALUS)  
**Le iscrizioni debbono pervenire entro il 20/07/2024**

## FATIMA

Regionale Emilia Romagna  
**da venerdì 18 a mercoledì 23 ottobre 2024 in aereo da Bologna**  
 Quota di partecipazione €. 1125,00 + €. 30,00 per assicurazione UNITALSI. - Supplemento **singola €.** 190,00  
 Escluso trasporto per aeroporto e ritorno.  
**Le iscrizioni debbono pervenire entro il 31/07/2024**

\*bambini dai 3 ai 10 anni sconto €.100,00 dalla quota  
 \*caparra di €. 300,00 non rimborsabile in caso di disdetta ad un mese dalla partenza, salvo casi di forza maggiore  
 Chi intende partecipare ai pellegrinaggi è pregato di **comunicare subito la disponibilità** . Per informazioni **tel. 3357344291**

## GOSTI MONS. ELIGIO

«Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore!»

di don Pierluigi Bondioni



Mons. Eligio Gosti nacque a Maiolo il 26 ottobre 1924 da Nazzareno e Cucci Olga. Frequentò le prime classi elementari a Roma e il Ginnasio presso l'Istituto salesiano di don Bosco (dal 1939 al 1943). Rientrato in famiglia proseguì gli studi liceali nel Seminario Feretrano in Pennabilli per poi trasferirsi a Fano per quelli teologici presso il Seminario Regionale "PIO XI". Ricevette la Sacra Tonsura il 10 aprile del 1946 nella Cappella del Seminario Regionale; i primi due Ordini Minori, Ostiariato e Lettorato, il 6 maggio 1948 da S.E. Ferri Mons. Luigi già Vescovo di Montalto e Ripatransone, nella Cappella del Seminario; l'Esorcistato e l'Accolitato dal medesimo Presule il 14 giugno 1948; il Suddiaconato il 27 giugno 1948 per mano di S.E. De Zanche Mons. Vittorio già Vescovo Feretrano, nella Cappella di Sant'Andrea d'Avelino nel Seminario di Pennabilli; il Diaconato il 7 novembre 1948 da S.E. Tani Mons. Antonio, già Arcivescovo d'Urbino, nella Cappella del Seminario Regionale; l'Ordinazione Presbiterale avvenne il 3 luglio 1949 per l'imposizione delle mani del suo Vescovo, S.E. De Zanche, nella Cappella del Seminario Feretrano. Sul ricordino dell'ordinazione un pensiero alla sua mamma: «O MAMMA, in questo che per me è il giorno più bello Tu sei presente: rimpianto di una gioia mancata, angelo che mi guidasti e mi guidi, speranza per il mio cammino di oggi e di domani».

Il suo primo compito pastorale fu quello di Vicario Coadiutore presso la Parrocchia di San Pietro apostolo in Novafeltria, dal settembre 1949 al novembre 1952. Ricoprì anche alcuni incarichi: insegnante di Lettere nel Ginnasio Superiore del Seminario Feretrano, Assistente diocesano GIAC (Giovani di Azione Cattolica) e Assistente regionale dei Lupetti nello scoutismo; contemporaneamente trovava il tempo per insegnare religione presso la Scuola Media di Novafeltria.

Il 9 aprile 1954 ricevette la nomina di parroco di San Silvestro papa in Monte Grimano incarico che ricoprì per otto anni fino al 30 settembre 1962, qui provvide alla sistemazione della Canonica e della chiesa parrocchiale, con l'interruzione di due anni (1965-1966) quale Cappellano degli emigrati italiani nella Svizzera tedesca, a Laghental. In pieno periodo di scontro tra l'ideologia comunista e quella



cristiano-cattolica non si sottrasse dal partecipare e chiedere di intervenire nei pubblici comizi in difesa della fede, dei valori cristiani e dei diritti di tutti. Come quell'occasione in cui, durante un comizio elettorale, sfidò gli oratori a fare davvero qualcosa per la collettività rimettendo a posto il cimitero di Monte Grimano, per rispetto della pietà dei defunti ai quali facevano all'epoca compagnia le mucche che pascolavano dentro il camposanto.

Dal 1° ottobre 1962 al 30 aprile 1977 venne nominato alla parrocchia di Antico di Santa Maria dove ristrutturò e ampliò la casa canonica e poi, dal 1° maggio 1977 al 20 agosto 1982, parroco di San Biagio martire di Majolo. Durante il ministero a Majolo gli venne richiesto di prestare anche servizio presso il santuario del Crocifisso in Talamello, in aiuto all'anziano parroco Baldassini Mons. Filippo, deceduto poi nel dicembre 1979 all'età di 96 anni; continuò a servire Talamello fino al 1982, anno in cui il Vescovo Giovanni Locatelli lo nominò Arciprete della Pieve del santo Marino, fu lui ad accogliere san Giovanni Paolo II nella storica visita che fece alla Repubblica di San Marino, domenica 29 agosto 1982. L'attività della parrocchia di San Marino da tempo presentava varie problematiche dovute alla frammentazione della popolazione, suddivisa dalla presenza, nel suo territorio parrocchiale, di altre sei chiese dove veniva celebrata regolarmente la Santa Messa. Mons. Eligio dinanzi a queste difficoltà pensò fosse opportuno creare una nuova

Parrocchia in una posizione più accessibile alla maggioranza dei fedeli. Fu individuata la zona denominata "Murata" e con il benestare del Vescovo Diocesano e delle Autorità Sammarinesi, che contribuirono alla realizzazione del nuovo complesso parrocchiale, nel 1991 venne affidato alla Cura pastorale dei Salesiani di don Bosco.

Dal 1° settembre 1996 Mons. Eligio ricoprì il nuovo incarico di Rettore della Basilica di San Marino che curò pastoralmente fino alla sua rinuncia per limiti di età e di salute, il 1° gennaio 2009. Continuò con passione il compito di guida dei pellegrini in Terra Santa (né compì ben 120); fu Direttore della rivista diocesana "Montefeltro" dal 1977 al 1995; la conduzione il sabato, per un decennio, della rubrica religiosa alla Tv Sammarinese di Stato *Vangelo oggi*; Assistente Spirituale dell'USTAL-UNITALSI per oltre vent'anni.

Ha pubblicato vari libri a carattere per lo più religioso: *Santi, beati e personalità feretrane illustri, Tra Feltro e Feltro, Il Santo, Necrologio di sacerdoti diocesani defunti dal 1950 al 2005, Suor Veronica Vivarelli, Sr. Giuseppina (Filomena) Docci* e un libro postumo, edito nel 2012 *Don Eligio e il Santo*.

Mons. Eligio terminò la sua vita terrena domenica 3 aprile 2011 alle ore 16:30 presso l'Ospedale di Stato di San Marino all'età di 86 anni dopo 62 anni di sacerdozio.

Il Rito delle Esequie venne celebrato nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro, Marino e Leone in Murata e presieduta dall'allora Vescovo S.E. Negri Mons. Luigi alla presenza dei Capitani Reggenti e di molte autorità di governo sammarinese oltre che da tutto il presbiterio diocesano e da molti fedeli. Le offerte raccolte in chiesa, durante il rito funebre, vennero devolute alla Terra Santa, in favore di anziani e bambini. Mons. Eligio chiese di essere sepolto insieme alla giacca dell'USTAL.

I volontari lo accompagnarono fino alla fine, in quel viaggio a Maiolo, dove venne sepolto accanto ai suoi genitori. Dal ricordo funebre: «*Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore! Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!*» (dal Salmo 122).



## APPUNTI DI VITA

### Festa degli Incontri Acr

Domenica 5 maggio la parrocchia di Serravalle ha ospitato l'Acr diocesana per l'annuale Festa degli Incontri.

Questa giornata è sempre una bellissima occasione per far incontrare tutti i bambini e i ragazzi di Ac, per stare insieme, conoscersi e divertirsi, sapendo di condividere il percorso di fede con tantissimi coetanei.

La festa ha ripreso il tema dell'anno dell'Acr dal titolo "Questa è casa tua". L'attuale cammino di fede proposto ha avuto come sfondo il rapporto diretto e spontaneo che ciascuno ha con la natura; un rapporto fatto di curiosità e meraviglia che, partendo dalla Genesi, ci porta

ad incontrare in essa Dio creatore di ogni bellezza. Per questo, gli educatori hanno proposto dei giochi che fossero in grado di lanciare messaggi di tutela e protezione dell'ambiente. Questa giornata è stata anche l'ultima occasione per l'Acr di salutare da vicino il nostro Vescovo Andrea, presenza costante e guida in tutti questi anni insieme. Abbiamo infatti concluso la giornata con la S. Messa presieduta da Sua Eccellenza, alla fine della quale gli abbiamo donato una bandiera con il logo dell'Ac di San Marino-Montefeltro con su scritto "Grazie" e firmata da tutti i ragazzi e gli educatori.

**Giulia Nicolini**

*Educatrice*

*e Membro dell'Èquipe diocesana Acr*

### Assemblea nazionale di Ac

"Testimoni di tutte le cose da lui compiute" è il titolo scelto per la XXVIII Assemblea nazionale dell'Azione cattolica italiana.

Circa un migliaio di aderenti tra delegati, uditori, ospiti ed assistenti ecclesiaci, si sono riuniti a Sacrofano (Roma) tra il 25 e il 28 aprile, per questo importante momento che rappresenta il grande valore democratico e sinodale su cui si basa la nostra associazione. I quattro giorni sono stati un insieme di momenti di forte spiritualità, tra celebrazioni eucaristiche, veglie di preghiera e di dialogo interreligioso, alternati ai lavori concreti sul documento assembleare proposto dalla commissione.

Ciascun partecipante, delegato dalla propria diocesi, ha avuto modo di manifestare il proprio pensiero sulle tematiche affrontate dal documento, quali formazione, spiritualità, sinodalità, comunione e corresponsabilità. È stato possibile confrontarsi con gli altri partecipanti sui punti di forza e sulle criticità che esistono nelle varie e varieguate realtà territoriali che caratterizzano la penisola, applicando quella democraticità su cui si basa l'Azione cattolica italiana.

Diverse personalità hanno desiderato essere con noi in questi giorni, tra cui S.E. Matteo Maria Zuppi, che ha voluto ringraziare l'Azione cattolica per il suo grande valore e servizio evangelico; il Cardinale Kevin Joseph Farrell, il quale ha sottolineato come noi associati, con la nostra vita, siamo testimoni concreti del Vangelo nelle nostre comunità; e S.E. Mons. Marcello Semeraro che ci ha ricordato dei bellissimi esempi di vita che ritroviamo nei nostri santi e beati di Azione cattolica.

È stata occasione per "fare il punto", come ci ha consigliato il nostro presidente nazionale Giuseppe Notarstefano, e per fermarsi e interrogarsi sulla vita dell'associazione. Lo stesso presidente, infine, ci ha invitato coraggiosamente a "riprendere il largo", per continuare a mostrare un'esperienza di Chiesa missionaria che desidera essere fermento di vita buona, seme di fraternità, lievito di co-





munità e sale, che fa gustare il buon sapore del Vangelo.

Nonostante gli impegni e le responsabilità delle giornate, non sono mancati i momenti di incontro con gli altri. La condivisione di un pasto, di un caffè o di qualche canto con una chitarra, sono state piccole occasioni di condivisione di esperienze, e hanno permesso di costruire relazioni autentiche e connessioni preziose con persone provenienti da diocesi vicine e lontane.

Attraverso il documento assembleare, che in questi giorni è stato oggetto di lavoro per tutti i presenti all'assemblea, l'associazione ha il desiderio di impegnarsi ad abitare attivamente il tempo presente, con le sfide e i cambiamenti

che ci pone davanti e con quelli che verranno, facendosi forza su quella capillarità caratteristica dell'Ac, che attraversa tempi e spazi, generazioni e territori e che genera un orizzonte comune verso il quale camminare insieme pur nelle nostre diversità.

E allora tornati a casa, nella comune e quotidiana preghiera, nella cura gli uni degli altri e dei terrori che abitiamo, nell'esercizio democratico delle assemblee, nei lavori delle presidenze, delle equipe e dei nostri servizi quotidiani, desideriamo ancora oggi essere "Testimoni di tutte le cose da lui compiute".

**Lorenzo Schiano**

*Vicepresidente Giovani*



## Incontro nazionale dell'Ac con Papa Francesco

«All'origine delle guerre ci sono spesso abbracci mancati o rifiutati, a cui seguono pregiudizi, incomprensioni e sospetti, fino a vedere nell'altro un nemico. E tutto ciò purtroppo, in questi giorni, è sotto i nostri occhi, in troppe parti del mondo! Con la vostra presenza e con il vostro lavoro, invece, voi potete testimoniare a tutti che la via dell'abbraccio è la via della vita».

Sono state queste le parole che Papa Francesco ha pronunciato nel corso del suo incontro del 25 aprile con l'Azione cattolica, che ha riunito circa 80mila aderenti all'associazione provenienti da tutta Italia. Era presente anche una rappresentanza della nostra diocesi, formata da circa 30 persone giovani e adulte – tra cui alcuni aderenti che si sono spesi come volontari raggiungendo Roma dal giorno precedente l'evento –, che hanno potuto vedere da vicino il Santo Padre e ascoltare le sue parole, sempre cariche di significato.

Francesco, riprendendo anche il titolo dell'evento ("A Braccia Aperte") ha declinato l'abbraccio in diversi significati, definendolo un «gesto che salva, paradigma della vita e cuore del Vangelo, modello di radicalità dell'amore, che si nutre e si ispira al dono gratuito e sempre sovrabbondante di Dio» ma anche un gesto che cambia la vita, come accaduto a San Francesco che cambiò vita dopo l'abbraccio con un lebbroso. «Questo è valido anche per l'Azione cattolica – ha affermato Francesco – che trova il denominatore comune proprio nell'abbraccio della carità, unico contrassegno essenziale dei discepoli di Cristo». La raccomandazione del Pontefice è dunque che sia la carità «a plasmare ogni vostro sforzo e servizio, perché possiate vivere fedeli alla vostra vocazione e alla vostra storia».

L'incontro con il Santo Padre in Piazza San Pietro ha visto anche la partecipazione di diversi ospiti, tra cui il regista e attore Neri Marcorè, che ha intonato una serie di canzoni contro la guerra, così come il cantante Giovanni Caccamo, che ha parlato della cura del Creato, ma soprattutto è intervenuto Mons. Claudio Giuliodori, assistente nazionale di Ac, il quale, nel suo intervento di apertura dell'evento ha chiesto ai presenti di essere soggetti attivi di evangelizzazione: «Siamo discepoli missionari di un Signore che per il mondo ha dato la vita. Anche la nostra non può che essere a sua volta donata».

**Simon Pietro Tura**

*Presidente parrocchiale  
Ac Acquaviva*



## SUGGERIMENTI PER LE VACANZE

### Riposo e letture per formare responsabilità educative

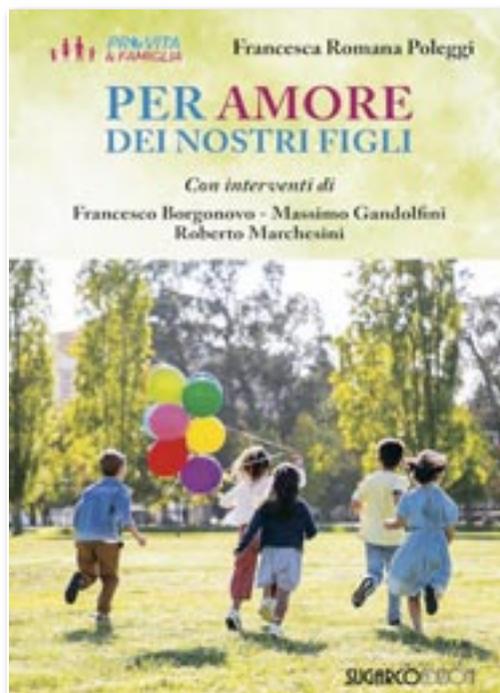
di don Gabriele Mangiarotti\*

Partiamo con una bella novità: è appena uscito il bando per il Concorso degli Insegnanti di Religione Cattolica, che permetterà l'ingresso in ruolo anche di tanti nostri docenti.

Lo ritengo un traguardo importante, che mette a tema l'opportunità di insegnare la nostra religione, per consentire ai giovani di imparare le basi e i fondamenti della nostra identità. Ricordiamo sempre l'insegnamento di san Giovanni Paolo II che ha detto con forza: «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta». In questi tempi, in cui sembra così affievolita la consapevolezza dei principi che costituiscono il nostro patrimonio, la presenza di tanti insegnanti e la partecipazione di tanti studenti costituiscono un bel segno e una speranza di rinascita del popolo. A condizione che siamo coerenti con il compito che è affidato. Questo tempo di vacanza potrà essere per tutti l'occasione di una preparazione seria e non formale.

E qui aggiungo una nota per tutti: la vacanza, ma non solo, dovrebbe essere un tempo privilegiato non solo di riposo, non solo di incontro con realtà e situazioni nuove, ma anche l'occasione di approfondire – attraverso la lettura – tematiche utili e necessarie per una vita da protagonisti, con consapevolezza e capacità originale di giudizio. Vorrei suggerire alcuni testi che ci possano accompagnare in questi giorni, e che mi sono stati di aiuto e di compagnia.

Innanzitutto il bel libro (tra l'altro documentato e di facile lettura – cosa rara in questi tempi) di Francesca Romana Poleggi.



Tra l'altro abbiamo anche avuto l'occasione di incontrarla, in una occasione offerta dal Coordinamento delle associazioni laicali di San Marino.

Francesca Romana Poleggi scrive nel suo libro *Per amore dei nostri figli*: «Il malessere delle nuove generazioni è evidente: sono giovani fragili e stressati, bulli (o peggio) e bullizzati, con disturbi dello sviluppo e disagi psicologici, oggi più che mai. E non è colpa della chiusura sociale causata dalla pandemia, perché i dati prima del 2020 erano già preoccupanti. Sarà colpa dei “genitori Peter Pan”? Sarà colpa della scuola? Sarà perché i ragazzini sono spaventati dall'incertezza del futuro? [...] Speriamo di invogliare gli educatori a una riflessione più

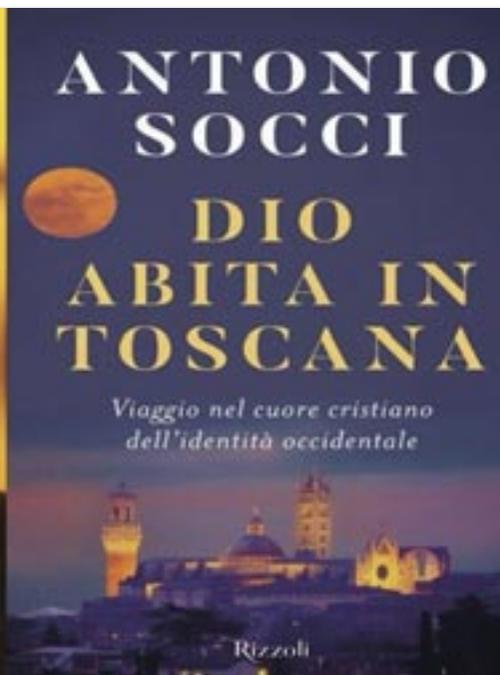
ampia sulla sofferenza delle nuove generazioni, andando oltre i problemi materiali ed economici, che certamente ci sono. Per guardare con gli occhi del cuore, capaci di vedere oltre la realtà oggettiva che è fatta di dati e notizie di cronaca inquietanti. Per guardare dove sta la speranza».

Leggere questo testo apre a una responsabilità educativa carica di speranza, e, voglia Dio, anche di desiderio di un impegno come famiglie per costruire una responsabilità anche associativa che si prenda a cuore l'educazione dei giovani.

Suggerisco anche un altro testo, balzato improvvisamente all'onore delle cronache, e che – pur con un taglio inconsueto – affronta la questione religiosa (il rapporto tra scienza e fede) con voci «fuori dal coro». Si tratta di *Dio. La scienza, le prove. L'alba di una rivoluzione*, di due autori che provengono da un mondo non abituato a queste riflessioni. Sono «MICHEL-YVES BOLLORÉ, ingegnere informatico, docente presso l'Université Paris-Dauphine. Dal 1981 al 1990 ha partecipato con suo fratello alla direzione del gruppo Bolloré di cui dirige il settore industriale. Nel 1990 ha fondato il proprio gruppo, France Essor, focalizzato principalmente sul settore meccanico e OLIVIER BONNASSIES, diplomatico all'École Polytechnique e laureato in teologia all'Institut Catholique di Parigi. Imprenditore, ha fondato diverse società. Non credente fino a vent'anni, è autore di numerosi libri e articoli di divulgazione dedicati spesso alla razionalità della fede». Credo che la lettura di questo *best seller* offra molti spunti di riflessione e l'occasione di un dialogo serio tra noi e con amici e conoscenti.

Un ultimo suggerimento, per guardare con occhi nuovi e disincantati i luoghi della nostra storia e bellezza. Si tratta di «*Dio abita in Toscana. Viaggio nel cuore cristiano dell'identità occidentale*» di Antonio Socci. Mi ha colpito, e per questo lo suggerisco, perché indica un modo nuovo e originale di pensare alle visite nei luoghi e nelle città d'arte. Spesso con i figli si vanno a vedere luoghi della nostra storia, e non bastano le guide o le notizie di Wikipedia. Farsi accompagnare da questo testo, oltre alla sfida contenuta di rivedere la Toscana con occhi nuovi, può anche suggerire un metodo originale per leggere gli splendori della nostra storia.

Bene, allora buona vacanza a tutti, con qualche suggerimento da portare in valigia.



\* Direttore Ufficio per la Cultura, la Scuola e l'insegnamento della Religione Cattolica

MONACHE AGOSTINIANE DI PENNABILLI



SUMMER SCHOOL 12-14 LUGLIO 2024

# SORGI

## Respiro Creatore

DIALOGHI APERTI SULLA SPIRITUALITÀ

**VENERDÌ 12 LUGLIO**

**I VOSTRI GIOVANI**  
AVRANNO VISIONI... GL 3,1

**MATTINA - Ore 10.00**

Pregheiera e saluti iniziali.

**Cerco, dunque credo?**

*I giovani e una nuova spiritualità.*

A cura di **Paola Bignardi**.

Moderata **John Dalla Costa**.

**POMERIGGIO - Ore 15.00**

In dialogo sulla spiritualità:

- interiorità
- relazioni
- natura
- tecnologia

con **Paola Bignardi**.

Moderata **John Dalla Costa**.

**Ore 21.00**

**ELISABETTA SALVATORI**

presenta

*"Come gli scambi del treno".*

La vita di **Madeleine Delbrèl**

**SABATO 13 LUGLIO**

**DELLO SPIRITO DEL SIGNORE**  
È PIENA LA TERRA SAL 103

**MATTINA - Ore 9.00**

**L'oggi interpella la Scrittura.**

Percorso biblico guidato da

**Don Marco Casadei e Sr Abir Hanna.**

**POMERIGGIO - Ore 15.00**

**Al lavoro con la spiritualità!**

Laboratori.

**Ore 19.30 - "Come una cena**

in casa di amici..."

Serata conviviale.

**Ore 21.00 - Installazione d'arte:**

**Lab.yrinth. Esperienza attiva.**

A cura di **Alessia Perrone**

e **Daniele Pellegrini**.

**DOMENICA 14 LUGLIO**

**LO SPIRITO DEL SIGNORE**  
È SU DI ME IS 61,1

**MATTINA - Ore 9.00**

**Essere spirituali oggi:**

**imparare dalla vita.**

Coordina **Paola Bignardi**.

**Ore 12.00**

Celebrazione Eucaristica.

**Immersi nel Respiro Creatore.**

**QUOTA DI ISCRIZIONE: 30 EURO.**

Le possibilità per l'alloggio  
saranno fornite al momento  
dell'iscrizione.



**PER ISCRIVERTI**  
**INQUADRA**  
**IL QR CODE**

## NEL SEGNO DELLA GRATITUDINE

Una restrospectiva dell'anno accademico Issr

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Issr

Un anno intenso, ricco di impegni, per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano "Alberto Marvelli".

La comunità di studenti e docenti si è ritrovata per celebrarlo lo scorso 29 maggio. L'occasione è stata propizia per dare il benvenuto anche al nuovo Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, S.E. Mons. Domenico Beneventi, al quale si è voluto donare – a conclusione della celebrazione eucaristica presso la bellissima Abbazia di S. Maria Annunziata Nuova in Scolca – una pregevole croce in legno di noce, realizzata da sr. Eva Giannerini, artista e monaca agostiniana presso il Monastero "Sant'Antonio di Padova" in Pennabilli.

Nell'incontrare Mons. Beneventi, si è non meno affettuosamente omaggiato S.E. Mons. Andrea Turazzi, il quale ha presieduto una partecipatissima Eucaristia, opportunamente animata dal coro ben organizzato da Anna Rita Podeschi, studentessa sammarinese Issr.

Al termine, un emozionato Mons. Turazzi, ringraziando per i doni a lui destinati (lo spartito musicale del *Messiah* di Händel e una splendida pianta da appartamento), non ha mancato di esprimere con gioia il suo desiderio di continuare ad assicurare amicizia e collaborazione all'Istituto. Concelebranti anche il Vescovo emerito S.E. Mons. Francesco Lambiasi

si e il Vescovo della Diocesi di Rimini, nonché moderatore dell'Istituto, S.E. Mons. Nicolò Anselmi.

I vescovi, insieme al direttore dell'Istituto, don Marco Casadei, e al vice direttore, don Gabriele Gozzi, hanno poi consegnato le pergamene, nello scenario suggestivo del giardino: agli oltre 50 studenti e studentesse che, nel corso degli ultimi semestri, hanno concluso i vari cicli di studio (*Lauree Triennale e Magistrale* e il *Master in Arte Sacra e Turismo Religioso*).

Percorsi di crescita non solo culturale, ma anche di approfondimento teologico, spirituale e pastorale, i quali costituiscono il cuore della proposta formativa e didattica dell'Issr, unitamente ad altri corsi facoltativi e al *Corso di Alta Formazione in Dialogo Interreligioso e Relazioni Internazionali*.

Una proposta di cui – anche solo dai titoli delle tesi di laurea – si intuisce la grande ricchezza biblica, teologica, pedagogica.

Un patrimonio che auspicabilmente continuerà a portare molto frutto presso le realtà pastorali delle due Diocesi. *Dulcis in fundo*, si è continuato a festeggiare insieme – vescovi, docenti, studenti, amici e parenti – come comunità ecclesiale e formativa, convocata nel segno della gratitudine e della convivialità.

L'Istituto è promotore da anni, sui nostri territori, di attività variegata e una gamma di molteplici esperienze, votate allo sviluppo e alla maturazione di una coscienza ecclesiale condivisa, nel solco delle istanze conciliari e di una solida visione teologico-pastorale.

Sensibile per vocazione al dialogo con il mondo e l'uomo contemporaneo, ha dato vita ad una partecipata rassegna culturale, proposta dall'équipe *Pardēs* ("Paradiso"), che in questo anno si è snodata in sette tappe su altrettante parole-chiave, mobilitando relatori della levatura di Antonia Chiara Scardicchio, Elvezio Galanti, Johnny Dotti, Eraldo Affinati, Lidia Maggi, Gherardo Colombo, Elisabetta Salvatori. Ne sono testimonianza i **Per-Corsi AAC** (Ascolto Attivo Cercasi), brevi proposte formative pensate per operatori pastorali e interessati a tematiche quali, ad esempio, arte e architettura sacra, musica sacra, vita religiosa, psicodramma biblico, e così via.

Non meno numerose le collaborazioni con realtà ecclesiali, anche in prospettiva ecumenica (cfr. Seminari di Studio sull'ecumenismo, nel contesto della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani), come anche gli eventi organizzati e promossi unitamente ad enti e associazioni che, sui nostri territori, operano come generatori di cultura congeniale al Vangelo (cfr. ad es. Conferenze sui cammini francescani e sull'ottocentesimo del presepio). Completa la proposta dell'Issr anche la neo-nata associazione culturale "**Roveto Ardente**", con l'obiettivo di essere un luogo di confronto interdisciplinare tra scienze, arte sacra, teologia e filosofia.

E sulla stessa linea si è posto l'incontro di mercoledì 5 giugno, con il sostegno dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, che ha concluso idealmente l'anno accademico, costituendo nello stesso tempo un ponte in vista del prossimo anno.

L'evento, riprendendo il titolo dell'ultimo volume di Paola Bignardi e Rita Bichi (*Vita e Pensiero*, 2024), ha permesso di riavviare una riflessione intorno al rapporto tra giovani, nuove forme del credere e Vangelo.

Spiega in proposito il direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose prof. don Marco Casadei: «Da tempo come Issr seguiamo con grande interesse e



Santa Messa presieduta da Mons. Andrea Turazzi con una rappresentanza di studenti e professori



Incontro del 5 giugno - Mons. Erio Castellucci e Paola Bignardi

stima il lavoro di ricerca svolto dalla dott.ssa Paola Bignardi, nota pedagoga e già coordinatrice dell'Osservatorio Giovani presso l'Istituto Toniolo, che ogni anno elabora il Rapporto Giovani, la più approfondita ricerca italiana sulle nuove generazioni. Anzi, da anni collaboriamo in occasione di alcune iniziative formative e culturali, tra cui la Summer School estiva, presso il Monastero delle Agostiniane in Pennabilli. Abbiamo ritenuto di fondamentale importanza dare voce agli ultimi elementi che la recente pubblicazione evidenzia, per porci davvero all'ascolto di quello che i giovani stanno dicendo, oggi, alla Chiesa».

Aggiunge il direttore: «L'incontro, in accordo con tutti gli organizzatori, è stato anche un esercizio semplice, ma concreto di sinodalità. L'intendimento che, infatti, ci ha mossi, si riconosce nel desiderio di accendere e avviare un processo formativo e culturale su entrambe le sponde della vita ecclesiale concreta, ossia un reciproco, fecondo arricchimento tra la creatività delle buone pratiche pastorali e un'attenta riflessione rigorosa. I dati che provengono dalla ricerca e dal mondo giovanile non possono infatti non interrogare inevitabilmente la Chiesa tutta, non solo la pastorale giovanile, o quella rivolta al mondo universitario».

Tante le sfide che, quindi, già attendono il cammino dell'Istituto interdiocesano. Ma non solo: al percorso di riflessione su giovani e credere si affiancheranno le attività didattiche. Aperte proprio in questi giorni, infatti, le iscrizioni per l'edizione 2024/25 della Scuola di Alta Formazione (SAF) in Arte Sacra e Turismo Culturale Religioso.

Una proposta con una duplice finalità: da una parte valorizzare il patrimonio artistico ecclesiale come straordinario potenziale teologico, simbolico, catechetico e spirituale, dall'altra considerarlo quale risorsa per lo sviluppo culturale ed economico del territorio, offrendo quindi quelle competenze mirate in grado di offrire concrete opportunità formative e professionali connesse al turismo religioso e culturale.

Nelle prossime settimane verranno inoltre riaperte le iscrizioni alle **Lauree Triennale e Magistrale in Scienze Religiose**.

Già in cantiere anche la proposta di una **nuova edizione del Corso di Alta**

**Formazione (CAF) in Dialogo Interreligioso e Relazioni Internazionali**, che tante soddisfazioni sta già regalando in questo anno.

Non mancheranno anche momenti durante l'estate: con la settimana residenziale proprio del CAF e la **Summer School** che tradizionalmente è accolta dal Monastero delle agostiniane di Pennabilli (**Sorgi Respiro Creatore** – 12-14 luglio 2024).

**Come rimanere sempre aggiornati sulle proposte e le novità?**

È possibile consultare il sito dell'Istituto [www.issrmarvelli.it](http://www.issrmarvelli.it) e gli account social collegati (Instagram, Facebook e YouTube).

Non solo, da circa un anno la comunicazione della comunità Issr può contare sull'esperienza preziosa e le molteplici competenze della dott.ssa Silvia Sanchini, nonché su un'affiatata équipe per la Newsletter mensile alla quale tutti possono iscriversi, semplicemente visitando questo link: <https://www.issrmarvelli.it/iscrizione-alla-newsletter/> (esiste anche un Archivio dove ritrovare le precedenti edizioni). Infine la segreteria è disponibile per rilasciare informazioni e può essere contattata a questi recapiti: [segreteria@issrmarvelli.it](mailto:segreteria@issrmarvelli.it) - Tel./Fax 0541 751367.

Molteplici canali e strumenti per rimanere in contatto e che corrispondono a una precisa volontà: rendere l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" sempre più **parte attiva della vita delle nostre Diocesi**, cuore pulsante a servizio della pastorale e crocevia di dialogo e confronto tra le diverse discipline.



Incontro del 5 giugno - Mons. Domenico Beneventi e Mons. Nicolò Anselmi



## I GIOVANI E I VIAGGI DI MISSIONE

a cura dell'Associazione "Carità senza Confini"

Ho deciso di intraprendere un viaggio missionario in Zambia di un mese con l'aiuto e la preparazione di "Carità senza Confini". Ho pensato a questa Associazione proprio perché, essendo educatrice Acr, ho sempre avuto un contatto diretto con Rita, la Presidente, per la vendita dei biglietti della Lotteria, che ogni anno organizzano con grande entusiasmo in occasione dell'Incontro di Solidarietà.



Per potermi preparare al meglio a questo viaggio parteciperò a degli incontri, appositamente organizzati, con Rita, Suor Corina ed i ragazzi che hanno già fatto questa esperienza negli anni passati. So che questi incontri mi aiuteranno sia nella parte pratica che nella parte spirituale, sono sicura che saranno profondamente formativi.

Da questo viaggio mi aspetto di viverne appieno ogni attimo. Per me è un mettermi in gioco, aprirmi ad un mondo che non conosco, cercando di trasmettere me stessa il più possibile. Vorrei imparare l'amore disinteressato per l'umanità, la purezza delle persone che incontrerò e la loro empatia, nonostante le condizioni difficili e la tristezza causata dalla povertà.

Sarà un viaggio ricco di emozioni, di riflessioni e consapevolezza. Ringrazio mia sorella per aver accettato di accompagnarmi nel mio desiderio: è stata lei

**Cosa spinge i giovani a partire in missione? Quali sono le aspettative? Cosa cambierà nella loro vita al ritorno? Ascoltiamoli.**

che mi ha spinto a trasformare questo sogno in realtà.

**Chiara**

La persona che mi ha dato l'idea di intraprendere questo viaggio di missione è stata mia sorella maggiore. Chiara ha sempre avuto il sogno di fare questa esperienza legata al suo amore per i bambini, dovuto sia al suo lavoro che al suo grande altruismo. Così, per gioco, mi ha proposto di accompagnarla ed io, inizialmente un po' scettica, ho poi riflettuto sull'importanza della sua richiesta e ho accettato.

Ci siamo affidate all'esperienza di "Carità senza Confini". Prima di affrontare il viaggio parteciperemo a degli incontri con Rita, Suor Corina e con ragazzi che hanno già fatto viaggi di missione per poterci preparare al meglio e per ascoltare le loro testimonianze.

Da questa esperienza spero di trarre insegnamenti sugli aspetti più importanti della vita come la felicità nelle persone che incontrerò e la bellezza dei luoghi che vedrò, ma anche la tristezza causata dalla povertà, che purtroppo descrive la società.

Voglio conoscere il più possibile, senza pregiudizi, le realtà diverse dalla mia e maturare il mio pensiero e i miei punti di vista. Credo che questo sia un viaggio da fare almeno una volta nella vita ed io spero di poterlo vivere appieno, portando a casa un grande bagaglio di emozioni ed esperienze.

**Lucia**

Mi chiamo Elena e questa estate, qualche giorno dopo il mio diciottesimo compleanno, partirò per un viaggio in Zambia con la collaborazione di "Carità senza Confini".

Ho scelto di partire per questa esperienza perché l'Africa mi ha sempre affa-



scinata sin da bambina e credo che questo viaggio mi possa dare la possibilità di conoscere veramente le persone che ci abitano e la loro cultura.

Qui a San Marino da diversi anni sono animatrice in oratorio e negli ultimi tempi è cresciuto sempre più in me il desiderio di poter aiutare non solo i bambini del mio paese, ma anche quelli che vivono in zone del mondo più svantaggiate. In Zambia mi piacerebbe dare una mano come posso al forno o in altri progetti dell'Associazione. Sono sicura che questa esperienza cambierà il mio modo di vedere la quotidianità e mi permetterà anche di crescere molto come persona, mettendo in discussione le mie conoscenze sul mondo apprese fino ad ora.

**Elena**



**Il viaggio in Zambia è un'opportunità di crescita interiore che va vissuta con consapevolezza e umiltà verso realtà diverse: la preparazione serve proprio a questo. "Carità senza Confini" ha affidato a Suor Corina l'importante compito di formare un vero spirito missionario. Ecco le sue riflessioni.**

Sono Suor Corina Maria Benko delle Suore Francescane Missionarie di Assisi. Faccio parte dell'Associazione **"Carità senza Confini"** insieme a tante altre persone meravigliose, che pur non avendo fatto una scelta radicale di consacrazione, si prodigano a vivere la carità missionaria con tutte le loro energie, capacità, risorse e soprattutto con l'Amore che scaturisce dal Cuore di Dio. È Lui stesso che ci dice, attraverso la seconda lettera ai Corinzi, per bocca di San Paolo: **«Dio ama chi dona con gioia»** (2 Cor 9,7).

Tra i fratelli e le sorelle impegnati a donare e a donarsi agli altri, ci sono anche gli splendidi giovani che hanno desiderato o desiderano fare un'esperienza di Missione in varie realtà.

Per vivere bene questo tipo di esperienza, occorre una minima preparazione umano-spirituale. Ecco perché, un bel giorno, la nostra Presidente, Rita Berardi, mi diede l'incarico di preparare coloro che esprimevano il desiderio di compiere un viaggio missionario.

Certamente, dentro il carisma della mia Famiglia Religiosa, l'aspetto della missione è determinante. Ma non di meno è la vocazione alla missione che è insita nell'essere cristiani. Ogni battezzato è chiamato e inviato in missione. Non tutti certamente nelle Terre di Missione "ad gentes", ma lì, dove ciascuno vive e svolge le sue attività.

Il fondamento dell'essere missionari è la preghiera, il nostro rapporto con Gesù. Preparando i giovani, li esorto ad avere sempre il cuore e la mente aperti, prima di tutto allo Spirito Santo (con e dentro la preghiera), ma anche occhi aperti, con vigilanza, premura, attenzione verso tutto ciò che la realtà pone loro davanti. Perché nella preghiera il mondo deve essere sempre presente. E come possiamo portarlo nella nostra preghiera se prima non lo guardiamo, accogliamo per quello che è, scorgendo le sfide, le necessità, le urgenze, i bisogni dei poveri, degli emarginati, degli ultimi?

Un altro aspetto importante è l'inculturazione. Che non vuol dire portare la mia cultura nell'ambiente in cui vado, ma cercare di conoscere, comprendere, accettare, rispettare una cultura che necessariamente è diversa dalla mia. E farla mia. Qui qualcuno potrebbe faticare, per

vari motivi, ed è comprensibile, ma il vero missionario va e non si impone, si propone insieme ai valori evangelici senza "forzare la nota" e soprattutto senza "scandalizzarsi" di ciò che è o può sembrare diverso.

Gesù ci esorta: **«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»** (Mt 10,8), senza un tornaconto o aspettative di esse-



re compresi, accettati, accolti, amati, apprezzati, applauditi.

Nella piena libertà dei Figli di Dio, coraggiosi (se ci fossero, anche nelle piccole o grandi persecuzioni), nell'annunciare la "bella notizia" con le parole, ma soprattutto con l'esempio, con i gesti di carità. Essendo francescana, seguo Gesù secondo l'esempio di San Francesco che ha capito la Volontà di Dio – su di sé e sull'Ordine che il Buon Dio stava fondando attraverso di lui – aprendo il Vangelo che, per tre volte, gli pose davanti lo stesso brano: **«Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento...»** (Mt 10,9-10).

Per cui, una nota distintiva del discepolo che va in missione è l'affidarsi alla Provvidenza, con fiducia e umiltà, essendo convinti che il Buon Dio si prenderà cura di loro, in ogni necessità, perché stanno "lavorando nella Sua Vigna..." e per la causa del Suo Regno. Infatti: **«Chiunque avrà lasciato case, o fratelli,**

**o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna»** (Mt 19,29).

Consiglio i giovani che vanno in missione e vogliono portare cose materiali alla gente priva a volte anche del necessario, a considerarsi fortunati nell'aver più degli altri, ma, nello stesso tempo imparare dai poveri la semplicità, l'essenzialità, la sobrietà nel gestire ciò che si possiede.

Condividere con gioia, con amore ma con distacco. Solo così saremo riempiti non tanto di cose, quanto di pace, gioia, giustizia, perché sono queste le prerogative del Regno di Dio. Come dice Gesù: **«...Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio...»** (Lc 6,38).

Non mi meraviglio perciò a sentire i giovani, al rientro dall'esperienza missionaria, che sono loro ad avere ricevuto qualcosa, ad aver guadagnato di più. E sarà sempre così, finché durerà questo nostro mondo. Anche perché Gesù continua ad agire attraverso ciascuno di noi. Rimane con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. l'evangelista Marco ce lo ricorda: **«Allora essi... predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano»** (Mc 16,20).

Incoraggio i giovani, che sentono questo desiderio di fare un'esperienza missionaria, ad avere il coraggio di "tuffarsi" in realtà diverse da quelle che viviamo qui in Occidente, ma prima di tutto ad avere la capacità e la disponibilità a cambiare il mondo, partendo da se stessi, con piccoli gesti concreti, giorno dopo giorno, nella "missione ordinaria" e poco a poco contribuiranno a costruire un mondo più bello, più giusto, più gradito a Dio e all'uomo.

È questa la prima missione da vivere e poi, se il Buon Dio lo vorrà, anche andare sulle strade del mondo come testimoni e messaggeri dell'Amore di Dio.

**Suor Corina Maria Benko**  
Suore Francescane Missionarie  
di Assisi - Serravalle



## 8XMILLE: UN AIUTO CONCRETO A CHI È IN DIFFICOLTÀ

**Un aiuto che non costa nulla, una firma che fa bene!**

*a cura della Redazione*



### L'8x1000 una risorsa utile?

La Caritas Diocesana grazie al contributo che riceve attraverso i fondi dell'8x1000 riesce a pianificare le varie esigenze che ha sul proprio territorio e riesce a concretizzare progetti che rimarrebbero solo sulla carta senza questi fondi.

### Un esempio?

Gliese faccio due di esempi, entrambi che mi stanno particolarmente a cuore.

Chi conosce il modo con cui la Caritas Diocesana, unitamente alle Caritas parrocchiali ed interparrocchiali presenti (nella nostra diocesi abbiamo 9 centri d'ascolto interparrocchiali), sa che l'ascolto è la parte prioritaria con cui si opera. Attraverso un ascolto serio ed attento il volontario o l'operatore del centro d'ascolto capisce le esigenze di chi ha di fronte e propone delle soluzioni fatte su misura. Già questo basterebbe a far capire che le soluzioni senza una copertura eco-

**I fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica sono destinati per le attività pastorali e per le attività caritative. Abbiamo deciso di intervistare il direttore diocesano della Caritas per avere un suo punto di vista sulle opere realizzate con questa risorsa. Tante opere intorno a noi, infatti, esistono e continuano ad esistere grazie a questi fondi.**

nomica rimarrebbero solo obiettivi non raggiunti mentre grazie all'8x1000 diventano realtà concrete di condivisione e di aiuto misurato. Ma vado oltre. Un ascolto continuativo mette in relazione più soggetti e a Piandimeleto, attraverso il Centro di Ascolto di Piandimeleto-Lunano-

Belforte, i soggetti coinvolti sono diventati le amministrazioni locali, le forze dell'ordine, la parrocchia e la Caritas Diocesana. L'esigenza è quella di qualche struttura abitativa da poter avere in caso di emergenze. Solo attraverso l'uso attento dell'8x1000 si stanno realizzando quindi tre appartamenti (da locali di proprietà della parrocchia) che dovremmo inaugurare a fine anno.

### Un progetto, quindi, non solo sulla carta ma che si sta concretizzando?

Certo, un progetto partito qualche anno fa con un confronto fra un gruppo di persone (devo qui ringraziare il parroco don Giorgio per l'attenzione che pone ai bisogni della propria popolazione ed insieme a lui tutti i suoi collaboratori) che poi ha visto partire lo scorso luglio i lavori grazie ai fondi dell'8x1000.

Soldi destinati alle necessità del territorio, quindi azioni concrete e non astratte. Questo forse il lato da sottolineare: si realizza un'opera non per situazioni astratte ma per necessità condivise, appurate, studiate. E si può dire che tutti partecipano alla realizzazione dell'opera!

### In che senso?

La firma dell'8x1000 è una firma che possono fare tutti, anche chi non presenta la dichiarazione dei redditi (n.d.r.: l'agenzia delle entrate mette a disposizione il modulo della firma anche per chi non ha obbligo di denuncia) perché la Chiesa Cattolica, nel concordato, ha puntato sul valore della firma e sull'uguaglianza di ogni persona (la firma di chi paga più tasse vale in egual modo alla firma di chi ne paga di meno) e quella firma si è concretizzata in un'opera che porterà frutti a chi è in stato di necessità.

Pensare che ognuno può fare la differenza è per me importante. Anche un messaggio di speranza in un tempo in cui la "cultura dello scarto" a volte prevale sulla bellezza del valore di tutti e di ciascuno.

### Un augurio ai lettori?

Di interessarsi di ciò che accade intorno e non dare nulla per scontato. Anche di venire a conoscere i centri di ascolto per vedere come, nel silenzio, si compiono opere di carità.





## «LA TUA FIRMA PER LA CHIESA CATTOLICA» Come firmare per l'8xmille



### Chi può firmare

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

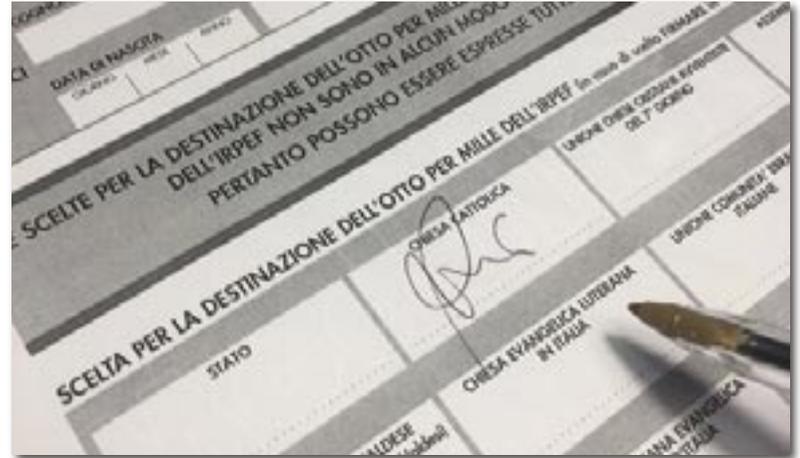
Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) – area riservata).

Si può accedere a questa sezione utilizzando:

- un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale;
- CIE - Carta di identità elettronica;
- una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Una volta ottenuto il modello è possibile inserire la propria firma nell'apposito spazio "Chiesa Cattolica".



Il 730 precompilato deve essere presentato entro il 30 settembre direttamente all'Agenzia delle Entrate o al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta.

I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

Per ulteriori informazioni consultare il sito

<https://www.8xmille.it/comefirmare>

Se dare conforto a qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.



### Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)





## AMBIENTE E MONACHESIMO

**La Società di studi storici allarga la sua produzione editoriale**  
di Lorenzo Valenti\*

La Società di studi storici per il Montefeltro ha recentemente presentato a Pietrarubbia il volume *Ambiente e monachesimo. Storia ed evoluzione degli habitat dell'Appennino umbro marchigiano* di Jacopo Angelini, editrice Visibilio, Ancona, 2023.

«Se saranno gli Eremiti studiosi veramente della solitudine, bisognerà che abbiano grandissima cura, et diligenza, che i boschi, quali sono intorno all'Eremo, non siano scemati, nè diminuiti in niun modo, ma piu tosto allargati e cresciuti».

Questa antica regola del Codice camaldolese ha ispirato il libro *Ambiente e monachesimo* presentato recentemente a Pietrarubbia dalla Società di studi storici per il Montefeltro di fronte ad un folto ed interessato pubblico. Lo studio illustra in forma divulgativa le influenze antropiche sulla evoluzione degli habitat e la modifica degli ambienti naturali del tratto appenninico condiviso dalle due regioni Marche e Umbria. In particolare si descrive come il fenomeno del monachesimo benedettino, massicciamente diffuso in quest'area, abbia esercitato un ruolo storicamente fondamentale nell'organizzazione del lavoro, nell'assetto del territorio e del paesaggio, nella conservazione della biodiversità.

Le pagine di questo libro, popolate dalle esperienze di vita, osservazione e ricerca di Jacopo Angelini, ecologista e naturalista, non sono una sintesi di saperi e neanche un traguardo ma un dono dell'autore cesellato magistralmente con parole e immagini emozionanti, evocative per stimolare esperienze e impegno per le creature e il creato.

L'autore illustra la ricca e sorprendente biodiversità del nostro territorio accompagnandoci a conoscerne la biodiversità culturale, attraverso la costellazione di abbazie, monasteri, eremi, pievi e castelli delle Marche.

Presidi di memoria, pilastri di spiritualità queste comunità religiose sono state



un faro per le istituzioni, le economie e le arti, coltivando foreste e campi, bonificando e irrigando terre, sperimentando cure e farmaci, copiando manoscritti e salvando la memoria delle civiltà orientali e occidentali.

La trattazione si arricchisce con venticinque schede di approfondimenti tematici, fra cui una dedicata al Parco Sasso Si-

mone e Simoncello. Molto interessanti le descrizioni della flora e della fauna presenti sul territorio, illustrate con splendide fotografie in una edizione molto ricca e completa.

Inoltre si riportano in questa guida 100 schede di abbazie, eremi e santuari fra cui tre del Montefeltro: l'Abbazia di San Michele Arcangelo di Badia Tedalda, quella di Santa Maria del Mutino nonché l'antica Abbazia di San Michele Arcangelo in Monte Simonis.

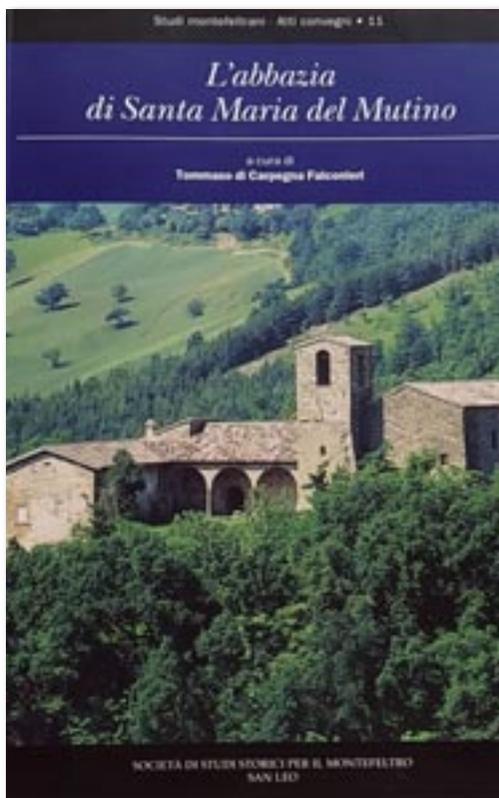
L'Abbazia di San Michele Arcangelo di Badia Tedalda, posta lungo la via Ariminensis, era un punto di riferimento per pellegrini, monaci e viandanti ed una antichissima via di transumanza, testimoniata sempre dal culto di San Michele Arcangelo. All'interno si trova una bellissima pala d'altare di terracotta invetriata di Benedetto Buglioni discepolo dei Della Robbia raffigurante la Madonna in trono con il Bambino e santi.

Santa Maria del Mutino di Piandimeto, recentemente restaurata dalla curia vescovile, si trova in cima alla collina nell'abitato di Monastero: delle sei abbazie presenti nel Montefeltro è l'unica rimasta. In occasione del restauro dell'abbazia, la Società tenne un convegno il 7 settembre 2003 i cui atti sono stati pubblicati a cura di Tommaso Falconieri di Carpegna in "Atti convegni" n. 11.

Nel pianoro del Sasso Simone venne edificata nell'XI secolo un'abbazia benedettina Mons Sant'Angeli in Monte Simonis in onore dell'arcangelo Michele difensore del cristianesimo e suo ambasciatore, oggetto del culto sia dei Bizantini che soprattutto dei Longobardi, convertiti al cristianesimo ariano. Oggi, la croce eretta nel centenario costantiniano del 1913, ne indica il luogo di edificazione.

In conclusione il volume è un bell'esempio di studio multidisciplinare che soddisfa diversi interessi, costituendo anche una guida per viaggi e visite del territorio, alla scoperta delle peculiarità umbro-marchigiane.

\* Presidente della Società di studi storici per il Montefeltro



## AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

### Giornata di preghiera e riflessione con i politici

di Gian Luigi Giorgetti\*



In questo tempo contraddistinto da grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali, dalla difficoltà che vive la democrazia nella tenuta delle sue istituzioni e nella partecipazione popolare ai processi decisionali, la Chiesa italiana per la 50ª Settimana Sociale che si svolgerà a inizio luglio ha scelto di focalizzare il tema della democrazia e della partecipazione.

La crisi della **democrazia** è tanto più preoccupante quanto più è vera l'affermazione del compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, per cui «un'autentica democrazia non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'assunzione del «bene comune» come fine e criterio regolativo della vita politica. Se non vi è un consenso generale su tali valori, si smarrisce il significato della democrazia e si compromette la sua stabilità» (n. 407). Quindi, prima di essere una forma di governo, la democrazia esprime il desiderio umano di vivere insieme felici non perché costretti da leggi, ma in quanto parte di una comunità in cui tutti sono rispettati, tutti sono custoditi, tutti sono protagonisti, tutti sono impegnati in favore degli altri, in cui tutti sono fratelli.

Della salute della democrazia il primo indicatore è la **partecipazione**, perché dà la misura della condivisione dei valori alla base della comunità. Secondo il documento preparatorio della Settimana Sociale «la partecipazione è il motore che tiene in movimento le società, che formula le domande e suscita le risposte organizzate, che produce nuovo pensiero e nuove visioni del mondo; è energia civile che rende vive le comunità locali, protagoniste del loro futuro, capaci di progettare politiche, azioni, risposte collettive. Non può esistere una democrazia che non abbia in sé questa tensione vitale, questa spinta al cambiamento, anche un certo conflitto positivo che non lascia in pace le persone e le sfida a trovare insieme le soluzioni di cui hanno bisogno».

Se la democrazia vive della partecipazione, è un dovere da esercitare consapevolmente da parte di tutti ma lo è in modo particolare da parte delle **autorità politiche**, di cui la cura del bene comune è la ragion d'essere. Un impegno certamente difficile, che richiede la comprensione e l'incoraggiamento dei cittadini in quanto «il buon politico ha anche la propria cro-

ce quando vuole essere buono perché deve lasciare tante volte le sue idee personali per prendere le iniziative degli altri e armonizzarle, accomunarle, perché sia proprio il bene comune ad essere portato avanti. In questo senso il buon politico finisce sempre per essere un "martire" al servizio, perché lascia le proprie idee ma non le abbandona, le mette in discussione con tutti per andare verso il bene comune» (Papa Francesco, Cesena 2017).

Per riconoscere questa particolare responsabilità delle autorità politiche, ogni anno la nostra diocesi propone la **Giornata di preghiera e riflessione con i politici** in occasione della ricorrenza liturgica di san Tommaso Moro, proclamato da san Gio-

vanni Paolo II protettore dei governanti e dei politici. L'obiettivo della Giornata è risvegliare le coscienze in ordine all'impegno politico quale alta forma di carità, far sentire agli impegnati in politica la vicinanza e l'incoraggiamento della comunità cristiana e fare appello agli insegnamenti e ai valori della dottrina sociale cristiana.

Quest'anno la Giornata di preghiera e riflessione con i politici, presieduta da **S.E. Mons. Domenico Beneventi**, sarà celebrata **sabato 22 giugno alle ore 19.00** presso la **Cattedrale di San Leo**.

\* Commissione Pastorale Sociale e Lavoro

Diocesi San Marino-Montefeltro  
Ufficio Pastorale Sociale e Lavoro

**Festa di S. Tommaso Moro**  
**patrono di politici e amministratori**

**22 Giugno ore 19.00**  
**Cattedrale di San Leo**

**AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA**  
**Partecipare tra storia e futuro**

**Incontro di preghiera e riflessione con i politici**

**Presiede**  
**S.E. Mons. Domenico Beneventi**



## UN MARE DI ADORATRICI

**Pellegrinaggio con le nostre consorelle d'oltre Oceano**

*di suor Erica Maioli*

In occasione dei 200 anni della morte della beata Maria Maddalena dell'incarnazione, fondatrice delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, abbiamo organizzato un pellegrinaggio in Italia sulle orme della Madre per le nostre consorelle d'oltre Oceano.

Sono arrivate in settanta dal Messico, dall'Alaska e da San Francisco per toccare con mano la santità della nostra Italia!

Tutto in Italia parla di santità e per noi è stata una grazia vedere il loro entusiasmo, il loro desiderio di conoscere la fede dei nostri luoghi attraverso la vita della nostra Beata madre fondatrice!

Un pellegrinaggio iniziato dalla nostra diocesi, luogo dei nostri monasteri (San Marino e Pietrarubbia) e finito a Roma, dove la madre ha fondato il suo primo monastero e dove adesso è sepolta!

Abbiamo fatto tappa a Firenze, luogo del suo esilio e a Siena, città che ospita santa Caterina da Siena, santa da cui deriva il nome della nostra madre (Caterina Sordini).

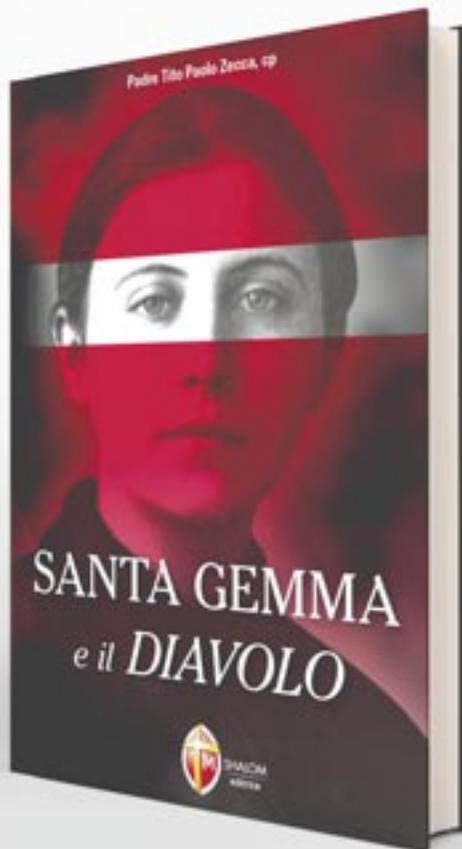
Poi Assisi, luogo incantevole che ricorda il francescanesimo che la nostra madre ha scelto all'inizio.

Prima di arrivare a Roma ci siamo fermate all'Argentario, nella città di Porto Santo Stefano: luogo in cui la madre è nata e cresciuta, luogo in cui ha potuto esercitare e maturare il suo sguardo contemplativo sulla realtà, sguardo che noi ogni giorno esercitiamo contemplando l'Eucaristia.



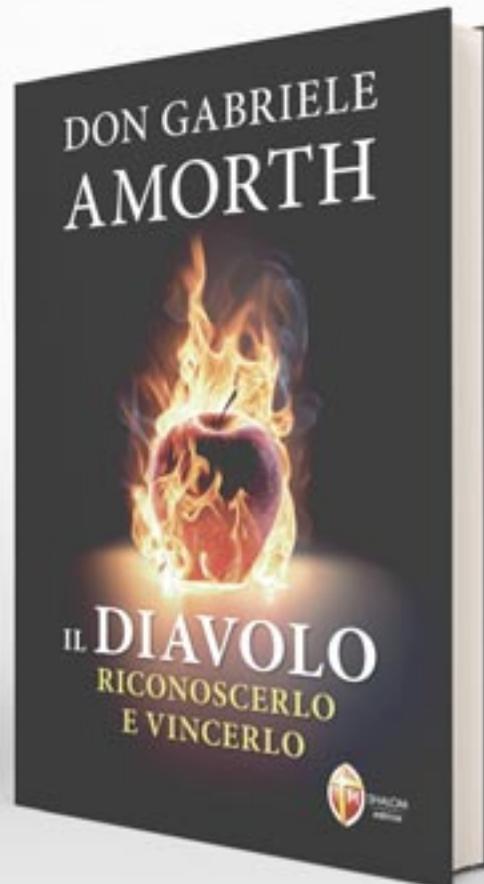
NOVITÀ GIUGNO 2024

# IL DIAVOLO? È LUI CHE HA PAURA DI NOI!



Padre Zecca ricostruisce la storia dello scontro, durato anni, tra santa Gemma e il diavolo, offrendoci l'opportunità unica di assistere in presa diretta alla lotta tra la luce e le tenebre. Lei ha lottato a viso aperto, forte dell'amore di Cristo che vince ogni tenebra!

Cod. 8607 / € 9,00



Don Amorth risponde alle domande che anche tu ti poni: Chi è il diavolo? Come posso riconoscere la sua azione? Cos'è l'esorcismo e come avviene? Come posso affrontare il Maligno? Per riconoscere l'azione del diavolo e vincerlo non c'è guida migliore!

Cod. 8667 / € 12,00

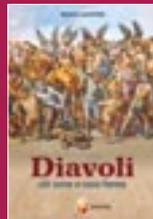
## SULLO STESSO ARGOMENTO

Codice 8167



€ 7,00

Codice 8991



€ 5,00

Codice 8947



€ 7,00

Codice 8903



€ 7,00

Codice 8305



€ 9,00

## IL MESSALINO

Codice 522



€ 5,00

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su      



Email  
[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)

Disponibili su 

Whatsapp  
**36 66 06 16 00**  
(solo messaggi)

Telefono  
**071 74 50 440**  
Lunedì - Venerdì  
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprirli tutti!



## PREGHIAMO PER I MIGRANTI

«Ogni rifugiato o migrante che abbandona la sua patria ci interpella»

di don Pierluigi Bondioni

GIUGNO 2024



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI GIUGNO

❑ «Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano».

Un viaggio compiuto in fretta, con poche cose o a volte con nulla, neanche il necessario per camminare dignitosamente, senza un cambio o qualcosa da mangiare e da bere. Così fuggono in tanti, da carestie e guerre che devastano il proprio paese. Lasciano velocemente e per sempre luoghi cari, amati, familiari. Lasciano persone care, a volte malate, molto spesso defunti appena sepolti o amici e parenti dispersi. Il viaggio così improvvisamente segna già una precarietà definitiva, una ricchezza subito perduta per sempre. Partire è spesso una marcia forzata, una fuga necessaria e dolorosa, uno strappo definitivo.

Lo status di rifugiato, se apre da un lato le porte dell'accoglienza in un nuovo Paese le chiude però definitivamente alla possibilità di rientrare nel proprio, pena il decadimento dello status.

Del resto chi parte per guerre o persecuzioni non può tornare perché rischia di perdere la vita, il cuore però è pieno di una nostalgia segreta e profonda, che mai si spegne.

I dati di dicembre 2023 ci dicono che il flusso di profughi verso le coste italiane è aumentato del 50% rispetto all'anno precedente, circa 160 mila persone. Vengono da Tunisia, Eritrea, Sudan, Bangladesh, Pakistan e Siria. Zone critiche per guerre endemiche, crisi economiche e politiche, indice di sviluppo umano tra i più bassi del mondo. Partono con una speranza nel cuore: quella di trovare accoglienza, pace, stabilità e un'occasione per ricominciare.

La loro sofferenza, il loro dolore e la loro nostalgia ci interrogano profondamente: in situazioni mutate, per una guerra che all'improvviso potrebbe investire anche noi, noi che non abbiamo vissuto dolore, lutto, paura, terrore e necessità di fuga. Metterci "nei loro panni" è il primo passo per aprire gli occhi su persone che vivono ogni giorno ai margini della nostra vita quotidiana, in strada, all'entrata del supermercato o su una

panchina di un parco, sempre distanti, spesso a disagio per i vestiti sporchi, la barriera linguistica.

«Ogni rifugiato o migrante che abbandona la sua patria ci interpella», ci ricorda Papa Francesco, che esorta tutti i cristiani perché si possa «lavorare incessantemente affinché si possa sradicare l'indifferenza» e garantire ad ogni migrante, nella Chiesa, «un luogo ove non si senta giudicato, ma accolto». Nella sua lettera ad un gruppo di volontari del Centro di Accoglienza temporanea a Lajas Blancas (Panama), a loro indirizzata il 20 marzo 2024, il Papa ricorda ancora quanto il dolore, la sofferenza e la paura possano fare perdere completamente alle persone migranti la propria dignità e la loro umanità: nella parte conclusiva della sua lettera il Pontefice ricorda: «Non dimenticate mai la vostra dignità umana. Non abbiate paura di guardare gli altri negli occhi perché non siete scartati, ma siete anche voi parte della famiglia umana e della famiglia dei figli di Dio. E grazie per esserci».

È lo stesso san Paolo a ricordarci l'importanza della dignità degli stranieri e degli ospiti: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19).

Sottolineare l'importanza della familiarità, dell'essere fratelli tra noi e concittadini della Chiesa celeste è fondamentale: in una famiglia non ci sono persone che vivono in casa, al caldo e con il piatto pronto ed altri che soggiornano in cantina tra gli oggetti ammuffiti.

Essere familiari, fratelli in Cristo, vuol dire condividere la stessa dignità, gli stessi desideri e sentimenti, lo stesso destino. Apriamo quindi il nostro cuore a questi fratelli che il Signore ci mette sul cammino, permettendoci di incontrarli ogni giorno con il loro scrigno di dolori, affetti, passioni, emozioni e che aspettano di potersi vedere riconosciuti, nei nostri occhi, come figli di Dio preziosi, amati la cui vita può ricominciare.



## DON PATRICIELLO: «UN PRETE SENZA AGGETTIVI» XXV Incontro dell'Associazione «Carità senza Confini»

di Loredana Mazza\*



In occasione del XXV Incontro di Solidarietà dell'Associazione «Carità senza Confini», tenutosi il 2 giugno scorso, abbiamo avuto il privilegio di ascoltare Padre Maurizio Patriciello, Parroco di Parco Verde di Caivano.

Credo che molti di noi abbiano conosciuto Padre Patriciello (a proposito: si fa chiamare Padre perché nella sua terra l'appellativo «don» si usa per i camorristi) nella triste occasione dello stupro ai danni delle due cuginette da parte di un gruppo di minorenni. E cominciamo da qui. Ci ha spiegato che questi giovanissimi, in pratica ancora dei bambini, hanno scoperto il sesso violento, che però sono gli adulti a proporlo attraverso i social, a diffonderlo attraverso la pornografia e purtroppo a praticarlo e, se tutto questo avviene in un contesto, come Parco Verde di Caivano, dove si sono ammassate tutte le povertà, compresa quella educativa, allora le conseguenze sono atroci.

Questi ragazzi del Sud partono sempre svantaggiati; rispetto ai ragazzi del Nord usufruiscono di molte ore di scuola in meno, vivono in contesti difficili per la presenza della camorra e l'assenza dello Stato, in situazioni di povertà, che non è solo quella materiale. Anche il lavoro onesto è difficile da trovare, mentre «loro» (Padre Patriciello intende i camorristi) avvicinano soprattutto i giovani, che sono ancora incensurati e di cui hanno continuo bisogno per i loro affari, li allettano promettendo soldi, li fanno sentire potenti perché gli danno le armi e così entrano in un tragico giro da cui si esce solo morti o per entrare in galera.

Padre Patriciello ci ha detto: «Ora voi mi parlerete di omertà da parte della maggioranza della gente» e ha cercato di farci capire la situazione. Immaginate di vivere in questi contesti di povertà, in un palazzo dove chi vive accanto a te è camorrista, chi sta al piano di sopra pure, voi avete famiglia, a quel punto taci per non morire. È facile giudicare stando seduti in poltrona e sicuri a casa nostra!

Nonostante questo, ci sono tante persone che cercano una vita onesta, tanti preti che nel silenzio si impegnano per aiutare ma c'è tanto bisogno e tanto rischio perché «la povertà può essere scomoda, pesante ma è sempre dignitosa. Un

povero non si vergogna di essere povero». Ma se la povertà diventa miseria il peso è insopportabile, toglie la dignità e apre la porta alla delinquenza ed è proprio in queste situazioni che la camorra, e non lo Stato come dovrebbe, interviene e cattura le sue vittime.

Padre Patriciello sostiene che essere onesti conviene e bisogna farlo capire ai giovani, non bisogna mostrare loro solo gli esempi di Falcone, Borsellino o Padre Puglisi, che sono morti ammazzati, perché questo li scoraggia, bisogna far capire loro che si può rendere il mondo più giusto e più bello ma occorre che ognuno,



compreso lo Stato, faccia la sua parte. Questo è fondamentale perché se arrivano prima «loro» non ce la fai più.

In seguito ad una domanda sul suo impegno nella lotta contro l'inquinamento nella cosiddetta terra dei fuochi, Padre Patriciello ci ha raccontato questa ennesima, triste e tragica vicenda. Dopo aver visto morire tanti suoi parrocchiani a causa dei fumi e dei veleni che esalano dalla terra usata come discarica, ci ha detto: non basta celebrare funerali, pregare e

confortare, bisogna farsi delle domande, capire e agire. Così hanno deciso di «chiamare a raccolta i buoni», sono nati tanti «comitati per la liberazione del territorio» per affrontare il problema della terra dei fuochi, che significa morte e non solo ambiente malsano.

Ed è in questa battaglia che scoprono che l'Italia non ha una legge per punire i reati di inquinamento ambientale, al massimo si applica una multa! Per 20 anni una legge in questa materia ha fatto la spola fra la Camera e il Senato non venendo mai approvato e intanto, in un abbraccio mortale, i camorristi campani e i camorristi industriali del Nord Italia hanno fatto tanti soldi senza curarsi di nulla e di nessuno e nella totale latitanza delle Istituzioni!

Poi, grazie al fatto che i comitati hanno continuato strenuamente la loro battaglia, adesso esiste la legge n. 68 del 2015 contro i reati ambientali ma, non dimentichiamoci che non basta che una legge sia approvata perché va anche applicata!

Tanto altro abbiamo ascoltato nella testimonianza di questo «Apostolo tra gente che ha fame: di Dio, di giustizia, di aria da respirare, o semplicemente di pane da mangiare», di questo prete senza aggettivi, che fa solo il prete.

L'intero incontro con lui è visibile su YouTube:

<https://youtu.be/wk91OJGwKeo?feature=shared>

\* Vice Presidente «Carità senza Confini»



## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

### In cammino con Maria



Eravamo 20 pellegrini partiti dalla Grotta di Lourdes di Serravalle. Passando dalla chiesa di Dogana siamo giunti alla chiesa di Falciano dove il Parroco ha ricevuto il gruppo recitando insieme con i fedeli in attesa della S. Messa una decina del Rosario e fornendo alcune notizie sulla chiesa e sugli affreschi intorno all'altare. Il cammino è proseguito fino alla chiesina di Torracchia, una sosta per alcuni minuti all'Arboreto di Ca' Vagnetto per poi continuare verso la chiesa di Domagnano. Meta finale del cammino è stato il Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone che si è concluso in preghiera davanti alla Grotta di Lourdes. Piccola sosta per rifocillarci e ritorno a piedi o in macchina alle proprie case. È stato un Cammino molto sentito e apprezzato dai pellegrini. Appuntamento al prossimo anno. Ringrazio per la collaborazione tutti i parroci delle parrocchie visitate e i frati del Santuario. *(Checco Guidi)*

### Corpus Domini: giornata di festa sul Titano, celebrazioni con il nuovo Vescovo Beneventi



San Marino celebra il *Corpus Domini*, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo: una festa sentita alla quale partecipano le massime autorità politiche, religiose e militari. La mattinata si è aperta in Piazza della Libertà, con lo schieramento della Guardia del Consiglio e la Banda militare.

I Capitani Reggenti indossano il costume tradizionale e il collare di Gran Maestro dell'Ordine di San Marino. Dal Pianello il corteo reggenziale ha raggiunto la Basilica del Santo: qui ad attendere i capo di Stato, Alessandro Rossi e Milena Gasperoni, c'era il rettore della Basilica, don Marco Mazzanti.

A presiedere la liturgia il nuovo vescovo di San Marino-Montefeltro, Domenico Beneventi, che celebra la ricorrenza per la prima volta sul Titano dopo l'ingresso a Pennabilli e la presa di possesso della "cattedra".

Alla cerimonia esponenti di Governo, delle istituzioni militari e della vita politica e sociale del Paese. Dopo la funzione, il corteo è tornato sul Pianello.

In Piazza la deposizione del Santissimo Sacramento e la benedizione alla quale la Reggenza ha assistito dal balcone centrale di Palazzo Pubblico.

*(Fonte RTV San Marino)*

### Cultura per tutti: presentata la riproduzione dell'antico manoscritto su San Marino

Il più antico manoscritto ritrovato sulla vita dei santi Marino e Leone ora può essere consultato da tutti, grazie alla realizzazione di una serie di riproduzioni fedeli all'originale, nei minimi dettagli. Vita Santi Marini, prodotto da una casa editrice specializzata, con una tiratura limitata di 1000 copie, è stato presentato dalle istituzioni sammarinesi, insieme alle studiose che hanno lavorato alla ricerca, Meris Monti e Maria Giovanna Fadiga.

«È un grande passo avanti nella possibilità per i sammarinesi – afferma Monti – di accostarsi a quello che possiamo, a pieno titolo, considerare un testo fondativo del nostro Stato». «Le parole di San Marino – aggiunge Fadiga – sono riportate su carta e diventano vive». La riproduzione richiede un lavoro sia tecnologico, dal controllo cromatico alla stampa, sia artigianale, dall'invecchiamento della carta all'applicazione delle borchie, afferma Barbara Bertoni, che dirige la casa editrice.

In questo modo, sottolinea il direttore degli Istituti Culturali, Paolo Rondelli, è possibile ammirare un manoscritto altrimenti chiuso in un archivio. Il testo era stato presentato anche al capo dello Stato italiano, Sergio Mattarella, durante la sua visita a San Marino lo scorso dicembre: una copia sarà consegnata proprio al Quirinale. Intanto, prosegue la candidatura per l'iscrizione al Registro Unesco "Memoria del Mondo". «Mettere a disposizione il manoscritto verso enti, istituzioni, terzo settore, famiglie e concittadini all'estero – afferma il segretario all'Istruzione e Cultura, Andrea Belluzzi – è un modo per condividere la nostra storia».

*(Fonte RTV San Marino)*

### Democrazia e Libertà ha ricevuto il mandato per la formazione della nuova maggioranza

La Reggenza ha conferito alla coalizione Democrazia e Libertà il mandato per la formazione della nuova maggioranza.

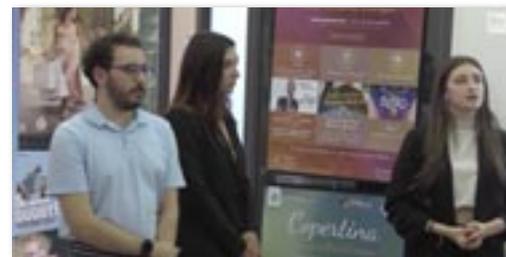
I rappresentanti della coalizione formata da PDCS e Alleanza Riformista hanno ricevuto, dopo un incontro a Palazzo Pubblico, il mandato



necessario ad avviare la fase di negoziazione per la formazione della nuova maggioranza. Coi 22 ottenuti dal PdcS e i quattro di Alleanza Riformista, la coalizione Democrazia e Libertà dispone complessivamente di 26 seggi e per chiudere la partita dovrà raggiungere la soglia dei 35 nella fase di negoziazione con le forze politiche che hanno dato disponibilità, nelle pre-dichiarazioni. Le consultazioni cominceranno, verosimilmente, domani (13 giugno). Due gli scenari ritenuti più probabili: una maggioranza di 44 consiglieri, formata da DC-Alleanza Riformista, Libera e PSD oppure una maggioranza di 39 consiglieri formata da DC-Alleanza Riformista, Repubblica Futura e Domani Motus Liberi.

La Coalizione dovrà riferire in merito al mandato entro 15 giorni, secondo quanto prescritto dalla legge. *(Fonte RTV San Marino)*

### Expo2025: il padiglione San Marino spiegato da chi l'ha progettato



«Sarà come entrare nel monte, toccandone le superfici, ascoltandone i suoni e osservandone le caratteristiche»: così la studentessa del corso di design dell'Università di San Marino Rebecca Ugolini descrive l'esperienza di chi visiterà il padiglione Titano durante l'Expo 2025 di Osaka. Insieme a Rachele Turci e Davide Passatempo, come lei iscritti al corso di laurea in design dell'ateneo sammarinese, ha vinto il concorso attraverso il quale è stato selezionato il miglior progetto per il concept dell'area all'esposizione universale. L'obiettivo è stato quello di accogliere i visitatori in uno spazio che nelle forme e nel materiale ricordano il Monte Titano.

«Il padiglione è una sorta di scavo, come se entrassimo dentro il Monte Titano – afferma Massimo Brignoni, direttore corso laurea magistrale in design – fatta di curve di livello come si rappresentano le montagne nella geografia. L'interno richiama proprio la montagna anche nel colore e all'interno del padiglione si aprono delle fessure dove il visitatore può venire a contatto con scene, panorami e suoni che provengono dal territorio sammarinese». Previsto all'interno del padiglione anche un soppalco allestito per ospitare incontri e confronti, mentre all'esterno ci sarà un'area dedicata alla vendita di prodotti tipici del territorio.

*(Fonte RTV San Marino)*

## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

## PENNABILLI

L'antiquariato si "mette in mostra":  
al via la 53ª edizione



Dal 30/06/2024 al 14/07/2024 parte la 53ª edizione di "Pennabilli antiquariato". Gli orari: da lunedì a venerdì: 16:00-21:00; sabato e domenica: 10:00-13:00 / 16:00-21:00. Ingresso gratuito.

Questo evento offre l'opportunità di un'impagabile immersione nel Montefeltro, territorio ricco di bellezze naturali e di un patrimonio storico e architettonico che copre tremila anni, dall'epoca villanoviana a quella moderna, e si estende tra Rimini e Urbino. Il patrimonio culturale delle città, ricche di storia e al centro di spettacolari paesaggi naturali, non comprende soltanto le arti e l'artigianato, ma anche le tradizioni che ci aiutano a definire noi stessi; il patrimonio enogastronomico e la cucina di qualità sono strumenti di scoperta di risorse culturali uniche e Pennabilli, città "dove il passato incontra il futuro", è un archetipo sotto questo profilo. L'avevano capito Federico Fellini, che la visitava spesso, e Tonino Guerra, che aveva definito Pennabilli "Il posto dove ritrovi te stesso" e vi si era radicato, geni del cinema e della poesia. Pennabilli, deliziosa cittadina posta su uno dei versanti della Valmarecchia, alle spalle di Rimini, offre una cornice appropriata in un ambiente armonioso e riposante, lontano da sovraffollati e caotici centri turistici o anonimi poli fieristici urbani, e consente di visitare i luoghi che custodiscono ancora torri e castelli, così frequenti che si può dire che non vi fosse collina, picco o rupe su cui non sorgesse, una di queste meraviglie dell'architettura militare. Molti di questi scorci li ritroviamo nei quadri dei grandi maestri del Rinascimento, come Piero della Francesca, e persino alle spalle della Gioconda di Leonardo da Vinci, se si dà credito ad alcuni studi recenti. Pennabilli fa parte di quella eccezionale congerie di borghi, custodi di arti e conoscenze a volte circoscritte, ma proprio per questo di valore esclusivo, che sono il motore di un turismo esigente e consapevole, rispettoso dell'ambiente, curioso di emozioni, autenticità, qualità della vita.

"Maledette Malelingue Festival",  
a Novafeltria torna l'appuntamento  
con la memoria di Ivan Graziani

Per il terzo anno consecutivo la Proloco di Novafeltria, la famiglia Graziani, il Comune di Novafeltria e la Consulta Giovani, si stanno preparando

per uno degli eventi più attesi in Alta Valmarecchia e non solo, "Maledette Malelingue Festival", nato nel 2022 per celebrare Ivan Graziani, celebre cantautore e artista a tutto tondo scomparso nel 1997 proprio in questa cittadina.

La terza edizione si terrà sabato 13 e domenica 14 luglio e coincide con l'anno di uscita dell'album di inediti di Ivan Graziani *Per gli amici* che contiene 8 tracce per l'etichetta Numero Uno/Sony. Si tratta di otto canzoni ritrovate grazie al lavoro della famiglia Graziani e prodotte dal figlio Filippo, che sta portando l'omonimo tour in giro per l'Italia e che presenterà anche a Novafeltria, sua città natale, dove sarà accompagnato oltre che dal fratello Tommy alla batteria, da Massimo Marches alla chitarra, Francesco Cardelli al basso, Stefano Zambardino alle tastiere e da un ospite speciale solo per questa occasione: Raphael Gualazzi. Sarà un momento davvero molto intenso ed emozionante nel ricordo dell'amicizia e attività musicale tra Ivan Graziani e Velio Gualazzi.

Riconfermata per il secondo anno consecutivo la collaborazione con il Club Tenco con lo speciale format "Il Tenco ascolta", ideato per consentire ad artisti emergenti di farsi ascoltare e giudicare dai membri del direttivo del Club, con la possibilità di essere selezionati per altre iniziative musicali, fino alla più ambita Rassegna della canzone d'autore di Sanremo. In questa edizione grande spazio sarà dato a questa collaborazione, gli artisti selezionati si esibiranno infatti sul main stage dell'Arena sul fiume sabato 13 luglio.

La terza edizione del Festival vuole inoltre sottolineare un'altra dote e passione di Ivan Graziani, il disegno. Durante le due giornate del Festival sarà infatti possibile incontrare il celebre fumettista Carmine di Giandomenico, autore internazionale, noto per il suo lavoro con la Marvel, Bonelli, DC Comics, oltre che come autore completo con SaldaPress e Image Comics. Sarà inaugurata proprio lungo il Parco Ivan Graziani un'installazione con una sua opera dedicata ad Ivan.

(Fonte RiminiToday)

### Il borgo di Maciano, Pennabilli



Maciano Convivium, un'esperienza sublime che porta la grande musica del mondo e la sua evoluzione nei secoli nel pittoresco borgo di Maciano, comune di Pennabilli. Concerti di caratura nazionale e internazionale si intrecciano in una sinfonia preziosa, valorizzando la musica in tutte le sue forme nel-

la magica cornice del Convento di Santa Maria dell'Oliva, risalente alla prima metà del XVI secolo.

Nel cuore dell'Alta Valmarecchia, *Maciano Convivium* si erge come un inno alla cultura promuovendo una serie di eventi, cene e mostre durante tutto il periodo estivo. Queste straordinarie occasioni celebrano l'offerta culturale dell'alto Montefeltro e del Comune di Pennabilli, in un contesto di scambio e arricchimento reciproco. Il viaggio musicale di *Convivium* si articola in due atti indimenticabili, tutti con inizio alle ore 21:

#### ATTO I

30 giugno

##### Concerto IN-Chiostro: Armonie della Sera

Paolo Ghidoni - Violino

Antonio D'Abramo - Pianoforte

Chiostro del Convento di Santa Maria dell'Oliva

6 luglio

##### Musica per Maciano: tra Ottocento e Novecento

Orchestra "Antiqua Estensis" (FE),

Direttore: Marco Mantovani

Piazzale Santa Maria dell'Oliva

Inaugurazione del Piazzale

e Benedizione del Crocifisso

13 luglio

##### Concerto dedicato alle Guardie Forestali:

##### Una Passione per Maciano

Coro Amici della Nave di San Vittore (MI)

Coro Filarmonico Le Voci Liriche

di Misano Adriatico

Voci recitanti: Macró Maudit Théâtre

Orchestra "Antiqua Estensis" (FE),

Direttore: Giorgio Fabbri

Presentazione di Paolo Foschini (Corriere della Sera)

Piazzale del Convento di Santa Maria dell'Oliva

15 luglio

##### Concerto IN-Chiostro: Suor Angelica,

##### Opera in un atto di G. Puccini

Co-produzione: "La Musica Lirica USA"

e "Voci nel Montefeltro, Novafeltria"

12 giovani Soprano e Mezzosoprani Internazionali

Pianista e concertatrice: Sara Chiesa

Regia di Stephen Cunningham,

Scene di Tom Burch

Costumi di Audrey Hamilton,

Luci di David Navalinski

Chiostro del Convento di Santa Maria dell'Oliva

#### ATTO II

24 agosto

##### Concerto IN-Chiostro: Musica, effetti e affetti

Sandro Pasqual - Violoncello,

Alberto Guerzoni - Clavicembalo

Presentazione di Monica Farnetti

(Università di Sassari)

Chiostro del Convento di Santa Maria dell'Oliva

31 agosto

##### Concerto IN-Chiostro: A. Vivaldi,

##### Le Quattro Stagioni

Dedicato alla SS. Assunzione di Maria

Orchestra da Camera "Antiqua Estensis" (FE)

Violino solista: Paolo Ghidoni

Chiostro del Convento di Santa Maria dell'Oliva

(Fonte Maciano Convivium)

#### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento sull'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# La Bacheca



17 giugno

**Anniversario  
Dedicazione  
Cattedrale  
e ricordo visita  
Benedetto XVI**

22 giugno ore 19

**San Tommaso Moro  
Giornata di riflessione e  
di preghiera per i politici**

30 giugno

**Giornata per la  
carità del Papa**

12-14 luglio

**SUMMER SCHOOL  
Dialoghi aperti sulla spiritualità**

3-7 luglio

**Settimana Sociale  
Cattolici in Italia  
Trieste**

11-14 luglio

**Campo adulti  
Azione Cattolica  
Pretoro (CH)**

23 luglio

**Festa di  
Sant'Apollinare**  
Patrono  
Emilia-Romagna

27 luglio

**Pellegrinaggio USTAL-UNITALSI  
a Loreto**

28 luglio

**Giornata dei  
nonni e degli  
anziani**

giugno - luglio 2024